ALLEGATO A

VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO" NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIO E RIOLO TERME

OSSERVAZIONI PRESENTATE A SEGUITO DELL'ASSUNZIONE DI CUI ALL'ATTO DEL PRESIDENTE N.58 DEL 15.05.2023

N.	PROT.	DATA	PRESENTATA DA
1	2023/19622	07/07/2023	WWF RAVENNA
2 2 BIS	2023/20266 2023/30276	12/07/2023 26/10/2023	FEDERAZIONE SPELEOLOGICA REGIONALE
3	2023/21331	24/07/2023	LEGAMBIENTE
4	2023/21332	24/07/2023	CLUB ALPINO ITALIANO
5	2023/21473	25/07/2023	ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA
6	2023/30452 2023/30453 2023/30454	27/10/2023	SAINT GOBAIN

PROVINCIA DI RAVENNA Variante Generale del Piano Infraregionale Attività Estrattive 2021-2031 con valore di P.A.E. Comunale. Variante relativa al polo estrattivo "Cava di Monte Tondo" nei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme.		Presentata da **WWF Ravenna**	n. 1 PG 2023/19622 Data 07/07/2023

	Osservazioni	**Variante adottata**	**Parere dell'ufficio**
1	**N.T.A. - ART. 1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE** 6. La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività *che coincide con il termine del presente PIAE,* sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica. *Motivazione: riteniamo coerente quanto raccomandato nello "scenario B" del noto studio commissionato dalla Regione Emilia- Romagna (Det. Num. 22662 del 17/12/2020) e da essa pubblicamente condiviso. Quindi devono essere considerate le clausole che prevedono la cessazione dell'attività di cava con i termini di decadenza di questo PIAE.*	**N.T.A. - ART. 1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE** *Omissis…* 6. La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività, sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica.	**Osservazione respinta** L'art. 6 della L.R. n. 17/1991 recita: - al comma 5, lett. a): *Il PIAE contiene la quantificazione su scala infraregionale dei fabbisogni dei diversi materiali per un arco temporale decennale*; - al comma 9: *Il PIAE è sottoposto a verifica generale almeno ogni dieci anni*; non attribuendosi pertanto al Piano la competenza a dettare indicazioni in merito alla pianificazione a venire delle attività estrattive.
2	**N.T.A. - ART. 2 CONTENUTI DEL PIANO** La Variante, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di gesso per un arco di tempo decennale, delle indicazioni emerse dalla Valutazione ambientale e dallo studio di incidenza ambientale, degli obiettivi e degli indirizzi strategici indicati al precedente articolo, ha assunto i criteri riportati nell'Atto del Presidente n.82/2020. In particolare per l'estrazione di gesso ha preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo *e la*	**N.T.A. - ART. 2 CONTENUTI DEL PIANO** La Variante, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di gesso per un arco di tempo decennale, delle indicazioni emerse dalla Valutazione ambientale e dallo studio di incidenza ambientale, degli obiettivi e degli indirizzi strategici indicati al precedente articolo, ha assunto i criteri riportati nell'Atto del Presidente n.82/2020. In particolare per l'estrazione di gesso ha preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo unico	**Osservazione parzialmente accolta** Preso atto che nel Comune di Sassofeltrio (Provincia di Rimini), entrato a far parte della Regione Emilia Romagna il 17.06.2021, è presente la Cava di Gesso "Ca' Budrio", si modifica l'art.2 delle NTA come segue: … omissis … *In particolare per l'estrazione di gesso ha*

	cava di Ca' Budrio presso Sasso Feltrio (Provincia di Rimini) I due siti per ~~unico punto ove concentrare~~ l'estrazione di tale materiale a scala regionale Il percorso di proseguimento dell'attività estrattiva e di sistemazione, per il periodo di validità del Piano, è supportato dalle risultanze dello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna". *Studio che "raccomanda" di definire il presente PIAE come l'ultimo possibile.* *Motivazione: Per quanto riguarda l'estrazione di gesso su scala regionale si evidenzia che oltre alla cava di Monte Tondo è attiva anche la cava di Cà Budrio presso Sasso Feltrio, entrambe di proprietà di Saint-Gobain.* *Vale quanto espresso nel punto precedente in merito allo studio e alla durata di attività della cava.*	punto ove concentrare l'estrazione di tale materiale a scala regionale Il percorso di proseguimento dell'attività estrattiva e di sistemazione, per il periodo di validità del Piano, è supportato dalle risultanze dello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna".	*preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo unico punto ove concentrare l'estrazione di tale materiale a scala regionale, pur evidenziandosi che nel Comune di Sassofeltrio (Provincia di Rimini), entrato a far parte della Regione Emilia Romagna il 17.06.2021, è presente la Cava di Gesso "Ca' Budrio".* Relativamente alla "raccomandazione di definire il presente PIAE come l'ultimo" si evidenzia che lo "Studio" citato propone una serie di raccomandazioni e si ritiene limitativo fare riferimento esclusivamente ad una di esse.
3	**N.T.A. - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo *la cava cesserà l'attività estrattiva*. ~~sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE~~ *Motivazione: Non vi può essere un altro piano estrattivo che conceda la distruzione irreversibile dei sistemi carsici e degli habitat del Parco regionale della Vena del gesso.*	**N.T.A. - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. *Omissis…*	**Osservazione respinta** L'art.5 delle N.T.A. riporta quanto disciplinato dalla normativa vigente.
4	**N.T.A. - ART. 6 POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del	**N.T.A. - ART. 6 POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.1 del WWF.

	28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. *La cessazione dell'attività estrattiva avverrà comunque al termine del presente PIAE indipendentemente dalla quantità di tout venant gessoso.* *Motivazione: ai sensi del citato studio riteniamo corretto dichiarare la cessazione dell'attività estrattiva al termine della concessione di questo PIAE.*	28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. *Omissis…*	
5	**N.T.A. - ART. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** *… Omissis…* 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue *e sito Rete natura 2000* del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. *Motivazione: La creazione della rete di aree naturali protette "Natura 2000" che trova fondamento giuridico nella direttiva 92/43/CEE costituisce il perno della politica comunitaria per la conservazione della natura.* *L'individuazione e designazione dei Siti di interesse comunitario mirano alla conservazione di ambienti naturali tipici delle diverse regioni biogeografiche europee per la tutela di specie animali e vegetali ormai rare, impegnando gli Stati alla loro oculata gestione per il mantenimento o il miglioramento delle condizioni ecologiche esistenti.* *Nelle aree protette della Rete Natura la presenza dell'uomo è consentita, a volte indispensabile al mantenimento degli habitat, ma si deve evitare però qualsiasi tipo di degrado dell'habitat o di minaccia per le specie vegetali o animali per il quale il Sito è stato designato e istituito.* 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, *per principio, non potrà rinaturalizzare l'area di cava.* ~~dovrà avvenire~~	**N.T.A. - ART. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** *… Omissis…* 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.	**Osservazione accolta in parte** Si integra l'art. 7 delle NTA come segue: *… Omissis…* 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue e sito Rete natura 2000 del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale **Osservazione non accolta** Come riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna assunto dal Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022 il recupero morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui,

<table>
<tr>
<td></td>
<td><s>tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.</s>
Motivazione: i 65 anni di attività della cava hanno portato alla distruzione irreversibile di Monte Tondo, del suo Sistema carsico e degli habitat. Lo stesso non potrà quindi essere ne sostituito ne ripristinato. Per logica riteniamo che sia improbabile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non siano soggetti a frane.</td>
<td></td>
<td>considerando di impostare un piano di recupero che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito.</td>
</tr>
<tr>
<td>6</td>
<td>N.T.A. - ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE
Tabella 1: Indicatori di monitoraggio
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore. Coinvolgimento della Provincia di Ravenna</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione dei fenomeni carsici</td><td></td><td>Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna</td></tr>
<tr><td>Tutela della vegetazione e habitat esistenti</td><td></td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
</table>
Motivazione: non è ammissibile che possa essere il solo concessionario a certificare il volume del materiale estratto. L'ente pubblico deve essere coinvolto a garanzia del rispetto dei vincoli del PIAE.
I fenomeni carsici caratterizzano la vena del gesso dove insiste la cava. Considerato che i sistemi carsici sono tutelati dalla legge che ne vieta la distruzione appare ovvio che si preveda il monitoraggio del loro stato di conservazione attraverso la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna già incaricata sia dalla regione che dal parco della vena del gesso per svolgere</td>
<td>N.T.A. - ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE
Tabella 1: Indicatori di monitoraggio
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table></td>
<td>Osservazione accolta in parte
Le relazioni annuali che riportano i volumi di materiale estratto sono perizie giurate che, secondo competenza e sulla base della vigente normativa in materia, devono essere inviate al Comune interessato dall'attività estrattiva, il quale comunica il dato/informa la provincia.
Relativamente alla tutela dei sistemi carsici si integra la tabella 1 come segue:
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione dei fenomeni carsici e tutela della vegetazione e habitat esistenti</td><td></td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
</table></td>
</tr>
</table>

	questa attività. Facendo riferimento all'art. 36 – "norme generali per la tutela della vegetazione esistente", si ritiene d'obbligo mantenere un monitoraggio della vegetazione, in particolare per la flora protetta e gli habitat, al fine di assolvere ai fini enunciati dal suddetto articolo. Infine come riportato nella Relazione di Piano 6.2 Indirizzi per la sistemazione del Polo Estrattivo L'Art. 27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: omissis…Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; omissis…		
7	**N.T.A - ART. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L.R. 17/91, *nell'ambito delle vigenti norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici.* Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. *Omissis…* *Motivazione: non si possono ignorare le norme….*	**N.T.A -ART. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. *Omissis…*	**Osservazione respinta** Il richiamo alla normativa vigente implica l'osservanza di tutte le norme in materia.
8	**N.T.A. - ART. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico *e fenomeni carsici,* la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. *Motivazione: per quanto precedentemente espresso i fenomeni carsici, essendo tutelati al pari delle citate " cose*	**N.T.A. - ART. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. *Omissis…*	**Osservazione accolta** Si integra l'art. 37 delle NTA come segue: RINVENIMENTO DI COSE DI INTE-RESSE STORICO, ARCHEOLOGICO, PALEONTOLOGICO *E CARSICO* 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico *e fenomeni carsici* la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa

	di interesse storico, archeologico o paleontologico" vanno anch'essi inseriti nell'articolo.		comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva
9	**N.T.A. SCHEDA MONOGRAFICA** **Caratteristiche geomorfologiche del sito**: *… Omissis…* La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli del ~~fiume Lamone e del torrente Senio.~~ *del torrente Marzeno e la località Sassatello.* Fiume Lamone e del torrente Senio. ~~L'affioramento romagnolo per le sue peculiarità paesaggistiche ambientali e naturalistiche è stato proposto come sito Unesco come emergenze da tutelare~~. *Il carsismo e grotte nelle evaporiti dell'appennino settentrionale sono state candidate, dallo Stato Italiano, come sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Tra questi rientrano il Sistema Carsico del Re Tiberio e dei Crivellari attualmente soggetti a distruzione ad opera della cava di Monte Tondo.* *Motivazione: riteniamo la precisazione dovuta in quanto più corretta.* **Sistemazione finale, ripristino del Polo:** L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena ~~dei Gessi~~ del Gesso, a tal punto che non sarà più possibile ~~In tal senso la sistemazione finale dei fronti di cava non può prescindere da~~ una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento. *Motivazione: come già espresso in precedenza una emergenza montuosa che conservava al suo interno fenomeni carsici non può essere ricomposta neppure sotto l'aspetto paesaggistico.* **Monitoraggio ambientale** Nella tabella di seguito sono indicati gli indicatori di monitoraggio	**N.T.A. SCHEDA MONOGRAFICA** *… Omissis…* **Caratteristiche geomorfologiche del sito**: *… Omissis…* La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli del fiume Lamone e del torrente Senio. L'affioramento romagnolo per le sue peculiarità paesaggistiche ambientali e naturalistiche è stato proposto come sito Unesco come emergenze da tutelare. *Omissis…* **Sistemazione finale, ripristino del Polo:** L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena dei Gessi. In tal senso la sistemazione finale dei fronti di cava non può prescindere da una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento. **Monitoraggio ambientale** Nella tabella di seguito sono indicati gli indicatori di monitoraggio	**Osservazione accolta in parte** Si integra la scheda Monografica delle NTA come segue: *… Omissis…* **Caratteristiche geomorfologiche del sito**: *… Omissis…* La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli del torrente Marzeno e la località Sassatello, tra il Fiume Lamone e il torrente Senio. In relazione alla sistemazione finale e ripristino del Polo, si ribadisce quanto riportato nello "Studio" ed in particolare: **"***Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito.*"

Indicatore	Unità di misura	Fonte
Volume di materiale estratto	m^3/anno	Relazione annuale presentata dal gestore. *Coinvolgimento della Provincia di Ravenna*
Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo		Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m^2/anno	Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Stato di conservazione dei fenomeni carsici		*Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna*
Tutela della vegetazione e degli habitat esistenti		*Attività specialistica*

… omissis …

Motivazione: non è ammissibile che possa essere il solo concessionario a certificare il volume del materiale estratto. L'ente pubblico deve essere coinvolto a garanzia del rispetto dei vincoli del PIAE.

I fenomeni carsici caratterizzano la vena del gesso dove insiste la cava. Considerato che i sistemi carsici sono tutelati dalla legge che ne vieta la distruzione appare ovvio che si preveda il monitoraggio del loro stato di conservazione attraverso la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna già incaricata sia dalla regione che dal parco della vena del gesso per svolgere questa attività. Facendo riferimento all'art.36 – "norme generali per la tutela della vegetazione esistente", si ritiene d'obbligo mantenre un monitoraggio della vegetazione, in particolare per la flora protetta e gli habitat, al fine di assolvere ai fini enunciati dal suddetto articolo. Infine

Indicatore	Unità di misura	Fonte
Volume di materiale estratto	m^3/anno	Relazione annuale presentata dal gestore
Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo		Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m^2/anno	Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale

… omissis …

Relativamente alla richiesta di modificare la tabella degli indicatori di monitoraggio si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.6 del WWF sopra riportata.

	come riportato nella Relazione di Piano 6.2 Indirizzi per la sistemazione del Polo Estrattivo L'Art. 27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: omissis…Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; omissis…		
10	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.4. Geologia e geomorfologia** *… omissis …* I singoli banchi gessosi, ciascuno dei quali costituisce un singolo ciclo deposizionale caratterizzato da ripetute facies evaporitiche, sono poi separati tra loro da sottili interstrati argillosi (spessore da pochi cm sino ad un paio di metri) che costituiscono un materiale sterile dal punto di vista minerario, ma sovente sono ricchi di reperti fossili (foglie, pesci.) messi a giorno e progressivamente distrutti ~~appunto~~ dall'attività estrattiva. *… omissis …* La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. ~~Oggi~~ La grotta, che è stata ed è pesantemente ~~solo in parte~~ interessata dall'attività estrattiva sia a suo tempo in galleria e sia a cielo aperto ~~nella porzione più interna~~, è attrezzata in parte anche per le visite turistiche.	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.4. Geologia e geomorfologia** *… omissis …* I singoli banchi gessosi, ciascuno dei quali costituisce un singolo ciclo deposizionale caratterizzato da ripetute facies evaporitiche, sono poi separati tra loro da sottili interstrati argillosi (spessore da pochi cm sino ad un paio di metri) che costituiscono un materiale sterile dal punto di vista minerario, ma sovente sono ricchi di reperti fossili (foglie, pesci.) messi a giorno appunto dall'attività estrattiva. *… omissis …* La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi la grotta, che è stata solo in parte interessata dall'attività estrattiva in galleria nella porzione più interna, è attrezzata anche per le visite turistiche.	**Osservazione respinta** L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, nella Valutazione di Incidenza (V.inc.A.) espletata sulla base dello Studio di incidenza, ai sensi dell'art.2, c.2, della L.R. 7/2004 e secondo le modalità definite dalla D.G.R. 1191/07, sul Sito ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e formulato il parere di conformità ai sensi dell'art.39 della L.R. 6/2005, al quale si rimanda secondo competenza, come trasmessici con nota PG 29463/2023, ritiene che (giudizio sintetico) le attività pianificate dalla Variante specifica per il Polo Regionale Cava di Monte Tondo, "…omissis… *abbiano un'incidenza negativa, che può essere valutata "non significativa su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva.* … omissis … "
11	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale** *… omissis …* L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale** *… omissis …* L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte	**Osservazione accolta in parte** L'attività estrattiva non interagisce con il torrente Senio, testo di seguito modificato: **STUDIO DI INCIDENZA**

	dall'alveo del F. Senio, in ~~sinistra~~ destra idrografica ~~e non interagisce con alcun elemento~~ interagisce pesantemente con l'idrografico superficiale *essendo la linea di cresta abbassata e traslata in direzione nord est. Anche le enormi discariche contribuiscono ad indirizzare le acque di superficie che ora non scorrono nei loro percorsi naturali. Ciò determina anche una alterazione delle aree di assorbimento con la conseguenza che viene direttamente alterata anche l'idrologia sotterranea.*	dall'alveo del F. Senio, in sinistra idrografica e non interagisce con alcun elemento idrografico superficiale. *Omissis…*	**3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale** *… omissis …* L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte dall'alveo del F. Senio, in destra idrografica e non interagisce con l'idrografia superficiale Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF .
12	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.9 Caratteristiche vegetazionali** *… omissis …* *Osservazione: in ragione di quanto descritto in questo articolo appare ancora più determinante evidenziare che questo PIAE deve essere l'ultimo concedibile. Se è vero che l'attività estrattiva proseguirà all'interno dell'attuale confine del PIAE e non andrà a danneggiare habitat di interesse comunitario presenti all'interno del ZSC - ZPS è altrettanto certo che un ampliamento degli attuali confini porteranno l'attività estrattiva a distruggere gli habitat 91AA* +6110*+6210*, 91AA*+8210, 5130+6210* (secondo la cartografia riportata in questo studio).* **Habitat prioritario*	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.9 Caratteristiche vegetazionali** *… omissis …*	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente alle osservazioni nn. 1 e 10 del WWF.
13	**STUDIO DI INCIDENZA** **4.1 Motivazioni della Variante** *… Omissis…* *Osservazione: Lo stesso studio raccomanda la cessazione dell'attività estrattiva al termine del presente PIAE, o anche prima in caso di esaurimento del materiale. Ogni ulteriore espansione del sito non è quindi sostenibile dal punto di vista ambientale.* *Osservazione: Il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" altera pesantemente un ambiente unico che ha valenza mondiale.* *E' prioritario e urgente trovare le indispensabili alternative economiche tali da far cessare l'attività estrattiva senza gravi ripercussioni occupazionali.*	**STUDIO DI INCIDENZA** **4.1 Motivazioni della Variante** *… Omissis…*	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente alle osservazioni nn. 1 e 10 del WWF.

	Tale raccomandazione era contenuta nello studio ARPA del 2001 e non fu mai evasa. Di nuovo viene riproposta anche nel recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna per il quale confidiamo in un impegno istituzionale adeguato		
14	**STUDIO DI INCIDENZA** **4.2 La proposta di Variante** Omissis… Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale, *definita dal presente PIAE,* orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità alla pianificazione urbanistica comunale; *Omissis…* ~~L'Art. 27 "Aree contigue" delle NTA del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 15 prevede che:~~ ~~"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti. Al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella~~	**STUDIO DI INCIDENZA** **4.2 La proposta di Variante** Omissis… Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità alla pianificazione urbanistica comunale; *Omissis…* L'Art. 27 "Aree contigue" delle NTA del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 15 prevede che: "La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti. Al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella	Osservazione accolta in parte Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente alle osservazioni nn. 1 e 10 del WWF. In relazione a quanto indicato in merito all'art.27 delle NTA del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso riportato nello Studio di incidenza si modifica come segue: L'Art. 27 delle NTA del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, *(n.d.r. attualmente in fase di adozione)* al comma 13 prevede che: *"… omissis …* *Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; pertanto, dovranno essere svolti, nelle pareti non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. In linea generale il recupero dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire il recupero di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad*

	~~sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C.”~~ ~~Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale. In particolare si può prevedere una revisione quinquennale del perimetro dell’area protetta e della zonizzazione interna, allo scopo di includere tali aree, revisione da effettuare con le modalità previste per le varianti al Piano del Parco, normate all’Art. 31 “Efficacia del Piano territoriale del Parco” della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000”.~~ ~~Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l’assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall’attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti:~~ ~~- riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;~~ ~~- rinverdimento dei gradoni;~~ ~~- rinverdimento delle scarpate;~~ ~~- regimazione acque superficiali;~~ ~~- ripristino ambientale dei cumuli.~~ ~~Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un’area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell’ex cava di Monticino a Brisighella~~ *Motivazione: avendo recentemente consultato i documenti per il Piano Territoriale del Parco e in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) il comma 15 dell’articolo 27 ci risulta inesistente.* *Motivazione: la ex Cava del Monticino e la ex Cava della Marana, attualmente fruibili, sono soggette a continui crolli non è pensabile un recupero ambientale che metta in sicurezza i gradoni di cava che pertanto non devono essere accessibili. L’attuale fronte di cava consente una chiara*	sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C.” Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale. In particolare si può prevedere una revisione quinquennale del perimetro dell’area protetta e della zonizzazione interna, allo scopo di includere tali aree, revisione da effettuare con le modalità previste per le varianti al Piano del Parco, normate all’Art. 31 “Efficacia del Piano territoriale del Parco” della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000”. Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l’assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall’attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti: - riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni; - rinverdimento dei gradoni; - rinverdimento delle scarpate; - regimazione acque superficiali; - ripristino ambientale dei cumuli. Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un’area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell’ex cava di Monticino a Brisighella.	*avviare l’evoluzione spontanea della vegetazione naturale.* *Importante risulta anche non ostruire completamente le cavità naturali o artificiali in modo da permettere l’utilizzo degli ambienti ipogei da parte delle importantissime colonie di pipistrelli.* *Risulta anche importante, in accordo con la proprietà, realizzare un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all’aperto di alcuni banchi gessosi significativi, “spaccati” di doline intercettate dagli scavi e favorire la ricreazione di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l’instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.* *… omissis …”*

	lettura delle morfologie strutturali dei banchi gessosi. Una seppure limitata copertura vegetale renderebbe meno leggibile le morfologie. L'accesso per una eventuale fruizione museale e scientifica a cielo aperto deve essere limitata all'attuale piano di discarica ubicato di fronte alla cava, dove la distanza dei gradoni è tale da rendere il luogo assolutamente sicuro.		
15	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. 2. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta. **Considerazioni:** L'articolo definisce la validità della Variante. **Incidenza dell'articolo**: ~~Nulla~~ *Negativa*. *Osservazione: per le ragioni precedentemente esposte e per coerenza dovrebbe indicare la chiusura certa entro il 2031 dell'attiva estrattiva.*	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. 2. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta. **Considerazioni:** L'articolo definisce la validità della Variante. **Incidenza dell'articolo**: Nulla.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF.
16	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 6 POLO ESTRATTIVO CAVA DI MONTE TONDO** 1 La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 6 POLO ESTRATTIVO CAVA DI MONTE TONDO** 1 La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF.

	quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. **Considerazioni:** L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri, monitorati annualmente. Bisogna inoltre tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. **Incidenza dell'articolo:** Negativa (potenziale). *Osservazione: l'attività estrattiva della cava distrugge e/o altera i fenomeni carsici in contrasto con l'attuale normative*	quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. **Considerazioni:** L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri, monitorati annualmente. Bisogna inoltre tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. **Incidenza dell'articolo:** Negativa (potenziale).	
17	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO CAVA DI "MONTE TONDO"** 1. Richiamata la natura della presente Variante, così come definita all'art. 1 delle presenti NTA, i progetti di sistemazione finale dovranno essere conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. 2. Costituiscono utile riferimento per i progetti di sistemazione finale le indicazioni riportate nel manuale teorico-pratico "Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna" edito dalla Regione Emilia Romagna nel 2017. 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale. **Considerazioni:** ~~L'articolo definisce gli indirizzi per la sistemazione finale dell'area estrattiva facendo specifico~~	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO CAVA DI "MONTE TONDO"** 1. Richiamata la natura della presente Variante, così come definita all'art. 1 delle presenti NTA, i progetti di sistemazione finale dovranno essere conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. 2. Costituiscono utile riferimento per i progetti di sistemazione finale le indicazioni riportate nel manuale teorico-pratico "Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna" edito dalla Regione Emilia Romagna nel 2017. 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale. **Considerazioni:** L'articolo definisce gli indirizzi per la sistemazione finale dell'area estrattiva facendo specifico	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF.

<table>
<tr>
<td></td>
<td>~~riferimento al rispetto della normativa prevista dal Piano Territoriale della Vena del Gesso e quindi di diretto interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat.~~
Incidenza dell'articolo: ~~Positiva~~ Negativa.
Motivazione: i 65 anni di attività della cava hanno portato alla distruzione irreversibile di Monte Tondo, del suo Sistema carsico e degli habitat. Lo stesso non potrà quindi essere ne sostituito ne ripristinato. Per logica riteniamo che sia improbabile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non siano soggetti a frane.</td>
<td>riferimento al rispetto della normativa prevista dal Piano Territoriale della Vena del Gesso e quindi di diretto interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat.
Incidenza dell'articolo: Positiva.</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>**18**</td>
<td>**STUDIO DI INCIDENZA -
ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE**
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di recupero ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
Omissis…
Incidenza dell'articolo: ~~Positiva~~ Negativa
*Osservazione: Nella prima casella: volume estratto non è ammissibile che la sola fonte sia la relazione del gestore . Riteniamo logico e doveroso che l'Amministrazione Pubblica svolga dei monitoraggi costanti. Tra gli indicatori</td>
<td>**STUDIO DI INCIDENZA
ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE**
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di recupero ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
Omissis…
Incidenza dell'articolo: Positiva</td>
<td>**Osservazione respinta**
Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF.

Tabella già modificata in recepimento delle osservazioni nn. 6 e 9 del WWF</td>
</tr>
</table>

	di monitoraggio mancano quello relativo alla conservazione dei fenomeni carsici e quello sulla conservazione delle specie di flora e habitat e la relative fonti. Tali indicatori sono di estrema importanza ai fini delle valutazioni dell'attività estrattiva. Ragion vuole che non sia ammissibile una tale lacuna.		
19	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale. 2. Chiunque svolga le attività indicate nel precedente comma 1 senza l'atto autorizzativo previsto dalle norme vigenti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui al successivo art.41. **Considerazioni:** L'articolo definisce l'ambito di applicazione della Variante nelle disposizioni di PAE. (ved. Art.4). **Incidenza dell'articolo:** ~~Nulla~~ Negativa. *Osservazione: L'articolo non prende in considerazione i fenomeni carsici e le relative norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici.*	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale. 3. Chiunque svolga le attività indicate nel precedente comma 1 senza l'atto autorizzativo previsto dalle norme vigenti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui al successivo art.41. **Considerazioni:** L'articolo definisce l'ambito di applicazione della Variante nelle disposizioni di PAE. (ved. Art.4). **Incidenza dell'articolo:** Nulla.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF. *Il testo dell'Art.12 è stato modificato in recepimento dell'osservazione n. 7 con inserimento del riferimento alle vigenti norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici*
20	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 23 TUTELA DELLA ACQUE SOTTERRANEE** 1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 23 TUTELA DELLA ACQUE SOTTERRANEE** 1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del

	avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure: - realizzare un'adeguata rete di scolo e drenaggio delle acque a monte e a valle della cava; - adottare idonee misure atte ad impedire discariche abusive e l'accesso alle persone non autorizzate; - gli eventuali depositi fissi di carburanti e lubrificanti, ovvero di altri prodotti potenzialmente inquinanti, andranno ubicati nelle fasce di rispetto del bacino estrattivo, e dovrà essere garantita la impermeabilizzazione delle superfici di contatto con il suolo e del relativo piazzale di rifornimento, nonché la captazione di eventuali acque di dilavamento delle stesse, per garantire la non dispersione di tali inquinanti. Nei casi in cui vengano utilizzate autocisterne e/o cisterne mobili per il rifornimento dei mezzi d'opera in coincidenza o in prossimità dei luoghi di lavoro, tali attrezzature dovranno rispondere ai requisiti richiesti dalle normative vigenti in materia di prevenzione dell'inquinamento; - in caso di sversamento accidentale di quantità anche modeste di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento dei mezzi d'opera, o di altri materiali inquinanti, il Direttore Responsabile dovrà disporre l'immediata bonifica dei terreni contaminati ed il recapito con mezzi idonei dei materiali risultanti da tale operazione nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti. In tutti i casi il Direttore Responsabile, dovrà altresì dare tempestiva comunicazione dell'evento al Comune e agli altri enti previsti dalla normativa vigente. 2. La non osservanza di tali disposizioni può comportare la revoca dell'autorizzazione rilasciata. **Considerazioni:** L'articolo definisce le misure da adottare a tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva,	avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure: - realizzare un'adeguata rete di scolo e drenaggio delle acque a monte e a valle della cava; - adottare idonee misure atte ad impedire discariche abusive e l'accesso alle persone non autorizzate; - gli eventuali depositi fissi di carburanti e lubrificanti, ovvero di altri prodotti potenzialmente inquinanti, andranno ubicati nelle fasce di rispetto del bacino estrattivo, e dovrà essere garantita la impermeabilizzazione delle superfici di contatto con il suolo e del relativo piazzale di rifornimento, nonché la captazione di eventuali acque di dilavamento delle stesse, per garantire la non dispersione di tali inquinanti. Nei casi in cui vengano utilizzate autocisterne e/o cisterne mobili per il rifornimento dei mezzi d'opera in coincidenza o in prossimità dei luoghi di lavoro, tali attrezzature dovranno rispondere ai requisiti richiesti dalle normative vigenti in materia di prevenzione dell'inquinamento; - in caso di sversamento accidentale di quantità anche modeste di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento dei mezzi d'opera, o di altri materiali inquinanti, il Direttore Responsabile dovrà disporre l'immediata bonifica dei terreni contaminati ed il recapito con mezzi idonei dei materiali risultanti da tale operazione nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti. In tutti i casi il Direttore Responsabile, dovrà altresì dare tempestiva comunicazione dell'evento al Comune e agli altri enti previsti dalla normativa vigente. 2. La non osservanza di tali disposizioni può comportare la revoca dell'autorizzazione rilasciata. **Considerazioni:** L'articolo definisce le misure da adottare a	WWF. *Il testo dell'Art.23 delle N.T.A. è stato modificato in recepimento dell' osservazione n. 8 sopra riportata con inserimento del riferimento ai fenomeni carsici*

	quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito. **Incidenza dell'articolo:** ~~Nulla~~ Negativa. *Osservazione: l'impatto dell'attività estrattiva sulle acque carsiche non viene valutato. Si tratta di una grave omissione in considerazione dell'imporatnza dei fenomeni carsici.*	tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva, quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito. **Incidenza dell'articolo:** Nulla.	
21	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. 2. La Ditta è tenuta a collaborare con l'eventuale fornitura di mano d'opera e mezzi alla rimozione dei reperti; i lavori potranno essere ripresi solo previo benestare dell'Autorità competente. **Considerazioni:** L'articolo definisce le modalità da seguire in caso di ritrovamento di reperti archeologici o paleontologici. **Incidenza dell'articolo:** ~~Nulla~~ Negativa *Osservazione: Vanno aggiunti per la loro estrema importanza i fenomeni carsici*	**STUDIO DI INCIDENZA** **ART. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. 2. La Ditta è tenuta a collaborare con l'eventuale fornitura di mano d'opera e mezzi alla rimozione dei reperti; i lavori potranno essere ripresi solo previo benestare dell'Autorità competente. **Considerazioni:** L'articolo definisce le modalità da seguire in caso di ritrovamento di reperti archeologici o paleontologici. **Incidenza dell'articolo:** Nulla.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF. *Il testo dell'Art.37 delle N.T.A. è stato modificato in recepimento dell' osservazione n. 8 sopra riportata con inserimento del riferimento ai fenomeni carsici*
22	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.1 Premessa** Al par. 4.4 sono riportati gli articoli delle NTA della Variante che hanno lo scopo di normare l'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 e smi. Per ciascun articolo è riportato un commento con lo scopo di evidenziare gli apporti che la norma avrà in termini di "riduzione degli impatti dovuti alla fruizione" e in termini di "incremento della conservazione" sul sito. ~~Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte al par. 4.4 per ciascun articolo:~~ Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.1 Premessa** Al par. 4.4 sono riportati gli articoli delle NTA della Variante che hanno lo scopo di normare l'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 e smi. Per ciascun articolo è riportato un commento con lo scopo di evidenziare gli apporti che la norma avrà in termini di "riduzione degli impatti dovuti alla fruizione" e in termini di "incremento della conservazione" sul sito. Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte al par. 4.4 per ciascun articolo:	**Osservazione respinta** Non essendo state accolte le osservazioni precedenti, non si apportano modifiche alla tabella di sintesi.

secondo le nostre osservazioni al par. 4.4 per ciascun articolo:

N.ro art.	Incidenza nulla	Incidenza positiva	Incidenza negativa
Art.1			
Art. 2			
Art. 3			
Art. 4			
Art. 5			
Art. 6			
Art. 7			
Art. 8			
Art. 9			
Art. 10			
Art. 11			
Art. 12			
Art. 13			
Art. 14			
Art. 15			
Art. 16			
Art. 17			
Art. 18			
Art. 19			
Art. 20			
Art. 21			
Art. 22			
Art. 23			
Art. 24			
Art. 25			
Art. 26			
Art. 27			
Art. 28			
Art. 29			
Art. 30			
Art. 31			
Art. 32			
Art. 33			
Art. 34			
Art. 35			
Art. 36			
Art. 37			
Art. 38			
Art. 39			
Art. 40			
Art. 41			

~~La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in essere,~~

N.ro art.	Incidenza nulla	Incidenza positiva	Incidenza negativa
Art.1			
Art. 2			
Art. 3			
Art. 4			
Art. 5			
Art. 6			
Art. 7			
Art. 8			
Art. 9			
Art. 10			
Art. 11			
Art. 12			
Art. 13			
Art. 14			
Art. 15			
Art. 16			
Art. 17			
Art. 18			
Art. 19			
Art. 20			
Art. 21			
Art. 22			
Art. 23			
Art. 24			
Art. 25			
Art. 26			
Art. 27			
Art. 28			
Art. 29			
Art. 30			
Art. 31			
Art. 32			
Art. 33			
Art. 34			
Art. 35			
Art. 36			
Art. 37			
Art. 38			
Art. 39			
Art. 40			
Art. 41			

La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in essere, l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le

	~~l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa~~. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. *Osservazione: resta comunque irrisolto il grave problema dell'alterazione e distruzione dei fenomeni carsici. Una sola opzione può risolvere il problema: la chiusura immediate della cava o comunque per limitare i già catastrofici danni prevedere la chiusura nell'attuale PIAE***.**	modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE.	
23	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.3 Impatti sugli habitat** Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario intercettati dall'attività estrattiva. ~~che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste~~. *Motivazione: i fenomeni carsici in particolare le grotte (habitat 8310) sono pesantemente intercettati e distrutti dell'attività estrattiva. Questo habitat risulta irrecuperabile.*	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.3 Impatti sugli habitat** Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 del WWF.
24	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.4 Impatti sulla fauna** Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.4 Impatti sulla fauna** Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente alle osservazioni nn. 1 e 10 del WWF.

	79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta ~~non~~ intercetta pesantemente il sistema carsico, considerando ~~dato~~ che ~~parte dal presupposto che~~ la presenza delle grotte ~~costituisca~~ costituisce un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico, si conclude che la cava deve preservare le grotte. La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chirotteri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all'incremento della sua consistenza a fine attività che dovrà avvenire entro il 2031.	79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta non intercetta il sistema carsico, dato che parte dal presupposto che la presenza delle grotte costituisca un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico. La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chirotteri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all'incremento della sua consistenza a fine attività.	
25	**VALSAT** **1 Introduzione** *… omissis …* Il Polo Regionale Cava di Monte Tondo è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia-Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale *per la quale l'attività estrattiva cesserà nell'anno 2031.*	**VALSAT** **1 Introduzione** *… omissis …* Il Polo Regionale Cava di Monte Tondo è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia-Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n. 1 del WWF.
26	**VALSAT** **1.3 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari** La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili. Ne consegue che in generale ci si pone in una condizione ambientale sostenibile quando vengono utilizzate una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quella generata e una quantità di risorse non rinnovabili non superiore al tasso di sostituzione con altre risorse ed inoltre	**VALSAT** **1.3 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari** La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili. Ne consegue che in generale ci si pone in una condizione ambientale sostenibile quando vengono utilizzate una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quella generata e una quantità di risorse non rinnovabili non superiore al tasso di sostituzione con altre risorse ed inoltre	**Osservazione respinta** Un sistema di pianificazione deve necessariamente considerare e delineare indirizzi e strategie che partano dall'assunto dello sviluppo sostenibile, basato su tre pilastri fondamentali, che devono coesistere: sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Lo sviluppo si definisce sostenibile se coesistono le tre primarie sostenibilità

	quando vengono prodotti una quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi non superiore alla capacità dell'ambiente di assorbirli senza compromettere l'integrità degli ecosistemi. Pertanto le condizioni affinché un progetto sia sostenibile sono sinteticamente rappresentate dalla necessaria integrazione con l'ambiente naturale, dalla capacità di rispondere ai bisogni diffusi della popolazione e dal raggiungimento di un'elevata efficienza ecologica ed un'elevata sicurezza dai rischi territoriali. Il progetto deve dunque integrarsi e relazionarsi con il contesto, contenere il consumo di suolo, garantire una quantità di spazi aperti e realizzare edifici il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico. Per rendere possibile una effettiva integrazione dell'ambiente nelle scelte pianificatorie, la VAS individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari per il territorio in esame e mira ad integrarli fra gli obiettivi del Piano. *Osservazione: secondo quanto sopra enunciato, una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili." L'attività della cava di Monte Tondo provoca danni irreversibili all'ambiente in quanto la naturale rigenerazione del gesso potrebbe avvenire solo attraverso dinamiche evolutive e in tempi geologici che oggi non sono ipotizzabili*	quando vengono prodotti una quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi non superiore alla capacità dell'ambiente di assorbirli senza compromettere l'integrità degli ecosistemi. Pertanto le condizioni affinché un progetto sia sostenibile sono sinteticamente rappresentate dalla necessaria integrazione con l'ambiente naturale, dalla capacità di rispondere ai bisogni diffusi della popolazione e dal raggiungimento di un'elevata efficienza ecologica ed un'elevata sicurezza dai rischi territoriali. Il progetto deve dunque integrarsi e relazionarsi con il contesto, contenere il consumo di suolo, garantire una quantità di spazi aperti e realizzare edifici il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico. Per rendere possibile una effettiva integrazione dell'ambiente nelle scelte pianificatorie, la VAS individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari per il territorio in esame e mira ad integrarli fra gli obiettivi del Piano.	
27	**VALSAT** **1.4 Obiettivi di sostenibilità, politiche e azioni del PIAE di Ravenna** Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale. In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a: ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive; 1. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;	**VALSAT** **1.4 Obiettivi di sostenibilità, politiche e azioni del PIAE di Ravenna** Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale. In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a: 1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive; 2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;	**Osservazione respinta** Si rimanda a quanto controdedotto all'osservazione n.26 del WWF.

	2. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio. *Osservazione: gli indirizzi strategici qui riportati sono ininfluenti in quanto la cava sta distruggendo in modo irreversibile da decenni il patrimonio naturale*	3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.	
28	**VALSAT - 2.1.1 Scenario A: alternativa zero** Questo scenario comporta la chiusura del polo estrattivo al termine dell'ultima autorizzazione consentita dal PIAE, e quindi ragionevolmente lo sfruttamento, in base alle modalità di estrazione a gradoni in corso, della porzione di giacimento gessoso ancora presente entro l'areale dello scenario 4 dell'epoca, così come cartograficamente perimetrato appunto nel PIAE vigente. Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "*limite invalicabile*" di ARPA 2001, intervento che ha comportato, come previsto, un abbassamento del crinale di 20÷30 m rispetto alla situazione precedente e una parziale distruzione del sistema carsico sotterraneo. L'adozione di questo scenario comporta, per quanto concerne la morfologia residua dell'affioramento a fine estrazione, una "geometria a fossa" non molto dissimile da quella attuale, e quindi assolutamente non equiparabile a quella ritenuta ottimale e prioritaria in termini di valorizzazione paesaggistica e scientifica futura dell'affioramento gessoso di Monte Tondo. Da un punto di vista autorizzativo tale scenario è coerente con il PIAE variante 2008 che conferma il polo di Monte Tondo come una delle due cave di gesso presenti in Regione (entrambe di proprietà di Saint Gobain) ~~l'unica cava in cui la regione ha deciso di concentrare l'estrazione di gesso,~~ e la pianificazione ha determinato il quantitativo massimo estraibile sulla base delle indicazioni emerse dallo studio che regione, provincia di Ravenna e comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio hanno effettuato all'inizio degli anni 2000 e che hanno portato all'individuazione dei volumi massimi di *tout venant* gessoso estraibili e le modalità di coltivazione per la prosecuzione dell'attività estrattiva. *Omissis…*	**VALSAT - 2.1.1 Scenario A: alternativa zero** Questo scenario comporta la chiusura del polo estrattivo al termine dell'ultima autorizzazione consentita dal PIAE, e quindi ragionevolmente lo sfruttamento, in base alle modalità di estrazione a gradoni in corso, della porzione di giacimento gessoso ancora presente entro l'areale dello scenario 4 dell'epoca, così come cartograficamente perimetrato appunto nel PIAE vigente. Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "*limite invalicabile*" di ARPA 2001, intervento che ha comportato, come previsto, un abbassamento del crinale di 20÷30 m rispetto alla situazione precedente e una parziale distruzione del sistema carsico sotterraneo. L'adozione di questo scenario comporta, per quanto concerne la morfologia residua dell'affioramento a fine estrazione, una "geometria a fossa" non molto dissimile da quella attuale, e quindi assolutamente non equiparabile a quella ritenuta ottimale e prioritaria in termini di valorizzazione paesaggistica e scientifica futura dell'affioramento gessoso di Monte Tondo. Da un punto di vista autorizzativo tale scenario è coerente con il PIAE variante 2008 che conferma il polo di Monte Tondo come l'unica cava in cui la regione ha deciso di concentrare l'estrazione di gesso, e la pianificazione ha determinato il quantitativo massimo estraibile sulla base delle indicazioni emerse dallo studio che regione, provincia di Ravenna e comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio hanno effettuato all'inizio degli anni 2000 e che hanno portato all'individuazione dei volumi massimi di *tout venant* gessoso estraibili e le modalità di coltivazione per la prosecuzione dell'attività estrattiva. *Omissis…*	**Osservazione respinta** Il paragrafo 2.1.1 della relazione di Valsat riporta testualmente uno stralcio della "Relazione fase 2" dello "Studio" allegato all'Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.70/2022

<table>
<tr>
<td>29</td>
<td>
VALSAT
3.2.4 Tabella sinottica
Tabella riepilogativa di sintesi della coerenza esterna della Variante con i primari indirizzi di sostenibilità ambientale e obiettivi degli strumenti di pianificazione analizzati
<table>
<tr><th>Piano/programma</th><th>Obiettivi/elementi di criticità</th><th>Coerenza Variante PIAE/PAE Monte Tondo</th></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
<tr><td><s>Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola</s></td><td><s>monitoraggio dell’attività estrattiva all’interno dei confini dell’attuale Polo e recupero dell’area nord della Cava, attualmente non più attiva, da inserire all’interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi</s></td><td><s>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi specifici del Piano del Parco in riferimento al Polo Monte Tondo</s>
Nota: ad oggi il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola non è dotato di Piano Territoriale poiché quest’ultimo è in fase di consultazione.</td></tr>
<tr><td>Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO</td><td>Proposta delle Evaporiti regionali a World Heritage dell'UNESCO appartenenti alla Vena del Gesso Romagnola</td><td>Il Polo Monte Tondo è esterno all’area del proposto sito UNESCO
Nota: l’UNESCO chiede che sia definito un chiaro iter finalizzato alla chiusura della cava mancando questo presupposto il PIAE non si può considerare coerente.</td></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
<tr><td>Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>Norme di salvaguardia del sistema idraulico sotterraneo, di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei</td><td>Gli obiettivi della Variante non sono coerenti con le norme di protezione stabilite dalla LR. Regionale n.10/2005</td></tr>
</table>
</td>
<td>
VALSAT
3.2.4 Tabella sinottica
Tabella riepilogativa di sintesi della coerenza esterna della Variante con i primari indirizzi di sostenibilità ambientale e obiettivi degli strumenti di pianificazione analizzati
<table>
<tr><th>Piano/programma</th><th>Obiettivi/elementi di criticità</th><th>Coerenza Variante PIAE/PAE Monte Tondo</th></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
<tr><td>Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>monitoraggio dell’attività estrattiva all’interno dei confini dell’attuale Polo e recupero dell’area nord della Cava, attualmente non più attiva, da inserire all’interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi specifici del Piano del Parco in riferimento al Polo Monte Tondo</td></tr>
<tr><td>Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO</td><td>Proposta delle Evaporiti regionali a World Heritage dell'UNESCO appartenenti alla Vena del Gesso Romagnola</td><td>Il Polo Monte Tondo è esterno all’area del proposto sito UNESCO</td></tr>
<tr><td colspan="3">… omissis …</td></tr>
</table>
</td>
<td>
Osservazione accolta in parte

Il riferimento era, in tutta evidenza, alla fase di assunzione del Piano Territoriale del Parco, attualmente in fase di adozione.

Osservazione non pertinente
La tabella riporta la sintesi della coerenza esterna della Variante con i primari indirizzi di sostenibilità ambientale e obiettivi degli strumenti di pianificazione analizzati.

Osservazione accolta in parte
Si esplicita nella tabella il riferimento alla L.R. 10/2005
<table>
<tr><td>Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>Norme di salvaguardia del sistema idraulico sotterraneo, di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con le norme di protezione stabilite dalla LR. n.10/2005</td></tr>
</table>
</td>
</tr>
</table>

	Osservazione: riteniamo corretto e completo considerare anche la legge istitutiva del Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola		
30	**VALSAT** **4.4.3 Fauna** **4.4.3.1 Aspetti generali** Facendo specifico riferimento allo studio redatto da ARPA nel 2001 di seguito si riporta una sintesi dei diversi gruppi faunistici, che si possono così riassumere: *Omissis…* - Carnivori. Tra i Canidi è presente la Volpe, il Lupo (Canis lupus italicus) tra i Mustelidi il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora. Le popolazioni di questi ultimi si stanno riprendendo dopo le persecuzioni venatorie dei decenni scorsi.	**VALSAT** **4.4.3 Fauna** **4.4.3.1 Aspetti generali** Facendo specifico riferimento allo studio redatto da ARPA nel 2001 di seguito si riporta una sintesi dei diversi gruppi faunistici, che si possono così riassumere: *Omissis…* - Carnivori. Tra i Canidi è presente la Volpe, tra i Mustelidi il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora. Le popolazioni di questi ultimi si stanno riprendendo dopo le persecuzioni venatorie dei decenni scorsi.	**Osservazione Accolta** Si integra il paragrafo 4.4.3 della VALSAT come segue. **4.4.3 Fauna** **4.4.3.1 Aspetti generali** Facendo specifico riferimento allo studio redatto da ARPA nel 2001 di seguito si riporta una sintesi dei diversi gruppi faunistici, che si possono così riassumere: *Omissis…* - Carnivori. Tra i Canidi è presente la Volpe, il Lupo (Canis lupus italicus) tra i Mustelidi il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora. Le popolazioni di questi ultimi si stanno riprendendo dopo le persecuzioni venatorie dei decenni scorsi.

	Osservazioni	Variante adottata	Parere dell'ufficio
1	**RELAZIONE DI PIANO** **1 Introduzione** *Omissis…* Le principali leggi di riferimento in materia sono: - *… omissis …* - Legge Regionale 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" (B.U.R. n. 52 del 27 marzo 2000) *Nota: mancano le principali leggi di riferimento in materia di difesa e salvaguardia dell'ambiente ad esempio:* *Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola* *Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE SIC ZPS IT 4070011 Vena del gesso Romagnola*	**RELAZIONE DI PIANO** **1 Introduzione** *Omissis…* Le principali leggi di riferimento in materia sono: - *… omissis …* - Legge Regionale 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" (B.U.R. n. 52 del 27 marzo 2000)	**Osservazione accolta** Si integra il paragrafo 1 – Introduzione della Relazione di Piano, come segue: *Omissis…* Le principali leggi di riferimento in materia sono: - *… omissis …* - Legge Regionale 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" (B.U.R. n. 52 del 27 marzo 2000) - *Legge Regionale 21 febbraio 2005 n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE SIC ZPS IT 4070011 Vena del gesso Romagnola*
2	**RELAZIONE DI PIANO** **2 Studi pregressi** *Omissis…* A seguito della consultazione preliminare attivata ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017, convocata con nota PG 20473/2022 per il giorno 27/07/2022 presso la Provincia di Ravenna, sono pervenuti i contributi dei soggetti ambientalmente competenti e degli stakeholders (cittadini, forze economiche e sociali, associazioni) interessati dal procedimento in oggetto. In esito a quanto suddetto, la Provincia di Ravenna e i soggetti sopra citati hanno individuato nello "Scenario B" l'unico scenario che, stante il ruolo pianificatorio della provincia e considerato l'attuale quadro normativo e di zoonizzazione così come definito dalla Rete Natura 2000, può essere preso in considerazione, valutando le componenti ambientali paesaggistiche e socio-economiche coinvolte. Ne consegue che come raccomandato dallo stesso Scenario B al	**RELAZIONE DI PIANO** **2 Studi pregressi** *Omissis…* A seguito della consultazione preliminare attivata ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017, convocata con nota PG 20473/2022 per il giorno 27/07/2022 presso la Provincia di Ravenna, sono pervenuti i contributi dei soggetti ambientalmente competenti e degli stakeholders (cittadini, forze economiche e sociali, associazioni) interessati dal procedimento in oggetto. In esito a quanto suddetto, la Provincia di Ravenna e i soggetti sopra citati hanno individuato nello "Scenario B" l'unico scenario che, stante il ruolo pianificatorio della provincia e considerato l'attuale quadro normativo e di zoonizzazione così come definito dalla Rete Natura 2000, può essere preso in considerazione, valutando le componenti ambientali paesaggistiche e socio-	**Osservazione respinta** Relativamente alla "raccomandazione di definire il presente PIAE come l'ultimo" si evidenzia che lo "Studio" citato propone una serie di raccomandazioni e si ritiene limitativo fare riferimento esclusivamente ad una di esse.

	termine del presente PIAE la cava cesserà ogni attività. Ne consegue che la Variante al PIAE di Ravenna relativa al Polo Regionale Cava di Monte Tondo avrà come assunto l'adozione di questo scenario di riferimento.	economiche coinvolte. Ne consegue che la Variante al PIAE di Ravenna relativa al Polo Regionale Cava di Monte Tondo avrà come assunto l'adozione di questo scenario di riferimento.	
3	**RELAZIONE DI PIANO** **6 Indirizzi e strategie** **6.1 Indicazioni generali** Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" comprensivo delle sue raccomandazioni riguardo la data di cessazione dell'attività estrattiva emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale che comunque, stante la distruzione irreversibile perpetrata per decenni dall'attività di cava, non potrà essere considerata a nessun titolo un recupero ambientale. Ciò non esclude la possibilità di prevedere ~~orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con~~ usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale; ✓ il presente PIAE non potrà in nessun caso ~~si prefigge inoltre l'obiettivo di~~ risanare situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse; presente PIAE si prefigge inoltre l'obiettivo di risanare situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse; ✓ *… omissis…*	**RELAZIONE DI PIANO** **6 Indirizzi e strategie** **6.1 Indicazioni generali** Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale; ✓ il presente PIAE si prefigge inoltre l'obiettivo di risanare situazioni di degrado geomorfologico,ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse; ✓ *… omissis…*	**Osservazione respinta** Gli indirizzi e le strategie indicate al paragrafo 6 della relazione di piano richiamano i contenuti dello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna assunto dal Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022 e con quanto riportato nell'atto 82/2020 in particolare nel paragrafo 7 "Obiettivi e strategie" del documento preliminare.
4	**RELAZIONE DI PIANO** **6 Indirizzi e strategie** **6.2 Indirizzi per la sistemazione del polo estrattivo** *Omissis…* L'Art.27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del proposto Piano	**RELAZIONE DI PIANO** **6 Indirizzi e strategie** **6.2 Indirizzi per la sistemazione del polo estrattivo** *Omissis…* L'Art. 27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del	**Osservazione respinta** Il piano territoriale del Parco è attualmente in fase di adozione. Eventuali modifiche all'articolo 27 delle Norme del Piano del Parco saranno recepite

	Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: *"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018 (allegato A), emanate dalla Regione Emilia-Romagna. Recependo tale normativa sovraordinata nella sottozona AC.CAV è vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i ZSC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.* *La destinazione finale dell'area estrattiva dovrà essere destinata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa."* *Nota: non è logico fare riferimento a un piano che non è ancora stato approvato essendo, al momento, ancora in fase di consultazione.* *… Omissis…* In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, in quanto è vietata la distruzione dei fenomeni carsici come previsto ~~al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto~~ dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10. Come riportato nello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna assunto dal Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022 considerando che la Cava del Monticino e la Cava della Marana, attualmente fruibili, sono soggette a continui crolli non è pensabile un recupero ambientale che metta in sicurezza i gradoni di cava che pertanto non devono essere accessibili. L'attuale fronte di cava consente una chiara lettura delle morfologie strutturali dei banchi gessosi. Una seppure limitata copertura vegetale renderebbe	proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: *"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018 (allegato A), emanate dalla Regione Emilia-Romagna. Recependo tale normativa sovraordinata nella sottozona AC.CAV è vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i ZSC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.* *La destinazione finale dell'area estrattiva dovrà essere destinata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa."* *… Omissis…* In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10. Come riportato nello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna assunto dal Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022 il recupero morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di recupero che	negli elaborati della presente variante Il richiamo alla normativa vigente implica l'osservanza di tutte le norme in materia Il paragrafo oggetto di osservazione riporta testualmente quanto riportato al paragrafo 7.2 della "Relazione fase 2" dello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna, assunto dal Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022

	meno leggibile le morfologie. L'accesso per una eventuale fruizione museale e scientifica a cielo aperto deve essere limitata all'attuale piano di discarica ubicato di fronte alla cava, dove la distanza dei gradoni è tale da rendere il luogo assolutamente sicuro. ~~il recupero morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di recupero che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti:~~ ~~a) riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;~~ ~~b) rinverdimento dei gradoni;~~ ~~c) rinverdimento delle scarpate;~~ ~~d) regimazione acque superficiali;~~ ~~e) recupero ambientale dei cumuli.~~ ~~Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un'area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell'ex cava di Monticino a Brisighella.~~ ~~Le aree restanti dovranno essere interessate da un recupero che prevede una morfologia finale a sistemazione integrata con le forme dell'ambiente circostante e quindi con la tipica morfologia della Vena del Gesso, a bancate subverticali a copertura vegetale rada e discontinua prevalentemente erbacea, con eventuali "strisce" di arbusti ed alberi concentrate a rimarcare filologicamente gli interstrati argillosi tra un bancone di gesso e l'altro.~~ ~~La progettazione morfologica deve quindi ricercare la massima variabilità delle forme per creare condizioni micro-stazionali diversificate e, nel contempo, potenziare l'interconnessione tra le aree e gli ambiti ecologici adiacenti.~~ ~~Pertanto, rispetto alle modalità di recupero poste in essere attualmente sulla base delle sensibilità ambientali all'epoca dell'autorizzazione, i fronti di scavo devono essere rimodellati per creare superfici più simili alla morfologia originaria e più adatte all'attecchimento delle specie vegetali che saranno impiegate per il rinverdimento.~~ ~~Nel caso dell'accumulo di materiale sterile, si deve necessariamente prevedere un rimodellamento morfologico per raccordare il più possibile il profilo dello stesso a fine coltivazione, con il versante che scende verso il Senio e, al contempo, chiudere per quanto possibile la fossa presente.~~	miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti: a) riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni; b) rinverdimento dei gradoni; c) rinverdimento delle scarpate; d) regimazione acque superficiali; e) recupero ambientale dei cumuli. Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un'area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell'ex cava di Monticino a Brisighella. Le aree restanti dovranno essere interessate da un recupero che prevede una morfologia finale a sistemazione integrata con le forme dell'ambiente circostante e quindi con la tipica morfologia della Vena del Gesso, a bancate subverticali a copertura vegetale rada e discontinua prevalentemente erbacea, con eventuali "strisce" di arbusti ed alberi concentrate a rimarcare filologicamente gli interstrati argillosi tra un bancone di gesso e l'altro. La progettazione morfologica deve quindi ricercare la massima variabilità delle forme per creare condizioni micro-stazionali diversificate e, nel contempo, potenziare l'interconnessione tra le aree e gli ambiti ecologici adiacenti. Pertanto, rispetto alle modalità di recupero poste in essere attualmente sulla base delle sensibilità ambientali all'epoca dell'autorizzazione, i fronti di scavo devono essere rimodellati per creare superfici più simili alla morfologia originaria e più adatte all'attecchimento delle specie vegetali che saranno impiegate per il rinverdimento. Nel caso dell'accumulo di materiale sterile, si deve necessariamente prevedere un rimodellamento morfologico per raccordare il più possibile il profilo dello stesso a fine coltivazione, con il versante che scende verso il Senio e, al contempo, chiudere per quanto possibile la fossa presente	

5	**STUDIO DI INCIDENZA** **3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola** **3.1 Inquadramento territoriale** Sono presenti diffusi fenomeni carsici, che concorrono a diversificare morfologie peculiari, arricchendo la geodiversità nonchè ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità.	**STUDIO DI INCIDENZA** **3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola** **3.1 Inquadramento territoriale** Sono presenti diffusi fenomeni carsici, che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.10 della scheda n.1 del WWF.
6	**STUDIO DI INCIDENZA** **3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola** **3.4 Geologia e geomorfologia** …omissis… I singoli banchi gessosi, ciascuno dei quali costituisce un singolo ciclo deposizionale caratterizzato da ripetute facies evaporitiche, sono poi separati tra loro da sottili interstrati argillosi (spessore da pochi cm sino ad un paio di metri) che costituiscono un materiale sterile dal punto di vista minerario, ma sovente sono ricchi di reperti fossili (foglie, pesci.) messi a giorno e progressivamente distrutti ~~appunto~~ dall'attività estrattiva. *..omissis…* . La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. ~~Oggi~~ la grotta, che è stata ed è pesantemente interessata dall'attività estrattiva sia, a suo tempo, in galleria e sia a cielo aperto ~~nella porzione più interna~~, è attrezzata, in minima parte anche per le visite turistiche.	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.4. Geologia e geomorfologia** *… omissis …* I singoli banchi gessosi, ciascuno dei quali costituisce un singolo ciclo deposizionale caratterizzato da ripetute facies evaporitiche, sono poi separati tra loro da sottili interstrati argillosi (spessore da pochi cm sino ad un paio di metri) che costituiscono un materiale sterile dal punto di vista minerario, ma sovente sono ricchi di reperti fossili (foglie, pesci.) messi a giorno appunto dall'attività estrattiva. *… omissis …* La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi la grotta, che è stata solo in parte interessata dall'attività estrattiva in galleria nella porzione più interna, è attrezzata anche per le visite turistiche.	**Osservazione respinta** L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, nella Valutazione di Incidenza (V.inc.A.) espletata sulla base dello Studio di incidenza, ai sensi dell'art.2, c.2, della L.R. 7/2004 e secondo le modalità definite dalla D.G.R. 1191/07, sul Sito ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e formulato il parere di conformità ai sensi dell'art.39 della L.R. 6/2005, al quale si rimanda secondo competenza, come trasmessici con nota PG 29463/2023, ritiene che (giudizio sintetico) le attività pianificate dalla Variante specifica per il Polo Regionale Cava di Monte Tondo, "…omissis… *abbiano un'incidenza negativa, che può essere valutata "non significativa su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva.* … omissis … "
7	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale** *… omissis …* L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte dall'alveo del F. Senio, in ~~sinistra~~ destra idrografica ~~e non interagisce con alcun elemento~~ interagisce pesantemente con l'idrografico superficiale *essendo la linea di cresta abbassata e traslata in direzione nord est. Anche le enormi discariche contribuiscono ad indirizzare le acque*	**STUDIO DI INCIDENZA** **3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale** *… omissis …* L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte dall'alveo del F. Senio, in sinistra idrografica e non interagisce con alcun elemento idrografico superficiale. *Omissis…*	**Osservazione accolta in parte** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.11 della scheda n.1 del WWF.

<table>
<tr><td></td><td>di superficie che ora non scorrono nei loro percorsi naturali. Ciò determina anche una alterazione delle aree di assorbimento con la conseguenza che viene direttamente alterata anche l'idrologia sotterranea.</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>8</td><td>
STUDIO DI INCIDENZA
3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola
3.7 Habitat di interesse comunitario presenti
Omissis…
<table>
<tr><th>Habitat</th><th>Descrizione</th><th>Superficie ha</th></tr>
<tr><td>3130</td><td>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</td><td>0,013</td></tr>
<tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.</td><td>0,013</td></tr>
<tr><td>5130</td><td>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</td><td>3,281</td></tr>
<tr><td>6110*</td><td>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi</td><td>7,694</td></tr>
<tr><td>6210*</td><td>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</td><td>9,014</td></tr>
<tr><td>6220*</td><td>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</td><td>1,326</td></tr>
<tr><td>8210</td><td>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</td><td>8,117</td></tr>
<tr><td>8310</td><td>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</td><td>1,287</td></tr>
<tr><td>9180*</td><td>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</td><td>0,400</td></tr>
<tr><td>91AA*</td><td>Boschi orientali di quercia bianca</td><td>29,752</td></tr>
<tr><td>91E0*</td><td>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</td><td>6,349</td></tr>
</table>
</td><td>
STUDIO DI INCIDENZA
3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola
3.7 Habitat di interesse comunitario presenti
Omissis…
<table>
<tr><th>Habitat</th><th>Descrizione</th><th>Superficie ha</th></tr>
<tr><td>3130</td><td>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</td><td>0,013</td></tr>
<tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.</td><td>0,013</td></tr>
<tr><td>5130</td><td>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</td><td>3,281</td></tr>
<tr><td>6110*</td><td>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi</td><td>7,694</td></tr>
<tr><td>6210*</td><td>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</td><td>9,014</td></tr>
<tr><td>6220*</td><td>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</td><td>1,326</td></tr>
<tr><td>8210</td><td>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</td><td>8,117</td></tr>
<tr><td>8310</td><td>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</td><td>1,287</td></tr>
<tr><td>9180*</td><td>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</td><td>0,400</td></tr>
<tr><td>91AA*</td><td>Boschi orientali di quercia bianca</td><td>29,752</td></tr>
<tr><td>91E0*</td><td>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</td><td>6,349</td></tr>
</table>
</td><td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.5 della FSRER sopra riportato.
Si precisa che i dati riportati nella tabella, derivano dal quadro conoscitivo dello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna, già richiamato.
</td></tr>
</table>

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td><td>11,559</td></tr>
<tr><td>9340</td><td>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</td><td>1,951</td></tr>
<tr><td colspan="2">Totale complessivo</td><td>80,755</td></tr>
</table>
Come è stato calcolato questo dato? La superficie risulta essere superiore. Considerando poi che una parte significativa delle cavità non è ancora stata esplorata questo dato è da ritenersi non attendibile.
</td>
<td>
<table>
<tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td><td>11,559</td></tr>
<tr><td>9340</td><td>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</td><td>1,951</td></tr>
<tr><td colspan="2">Totale complessivo</td><td>80,755</td></tr>
</table>
</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>9</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola
3.8 Descrizione degli habitat di interesse comunitario
Omissis…
FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE
- L’attività estrattiva a cielo aperto ed in galleria ha intercettato negli anni e tuttora intercetta molte cavità naturali, distrutto ampi tratti di queste e pesantemente alterato la circolazione idrica sia sotterranea che di superficie ~~(Ercolani M. et al., 2013)~~.</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
3 Il sito ZSC-ZPS IT 4070011 vena del gesso romagnola
3.8 Descrizione degli habitat di interesse comunitario
Omissis…
FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE
- L’attività estrattiva a cielo aperto ed in galleria ha intercettato negli anni molte cavità naturali, distrutto ampi tratti di queste e pesantemente alterato la circolazione idrica sia sotterranea che di superficie (Ercolani M. et al., 2013).</td>
<td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.5 della FSRER sopra riportato</td>
</tr>
<tr>
<td>10</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
4.1 Motivazioni della Variante
… Omissis…
Osservazione: Lo stesso studio raccomanda la cessazione dell’attività estrattiva al termine del presente PIAE, o anche prima in caso di esaurimento del materiale. Ogni ulteriore espansione del sito non è quindi sostenibile dal punto di vista ambientale.

Osservazione: Il Polo Regionale “Cava di Monte Tondo” altera pesantemente un ambiente unico che ha valenza mondiale.
E’ prioritario e urgente trovare le indispensabili alternative economiche tali da far cessare l’attività estrattiva senza gravi ripercussioni occupazionali.
Tale raccomandazione era contenuta nello studio ARPA del 2001 e non fu mai evasa. Di nuovo viene riproposta anche nel recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna per il quale confidiamo in un impegno istituzionale adeguato</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
4.1 Motivazioni della Variante
… Omissis…</td>
<td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.13 della scheda n.1 del WWF.</td>
</tr>
<tr>
<td>11</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
4.2 La proposta di Variante
Omissis…</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
4.2 La proposta di Variante
Omissis…</td>
<td>Osservazione accolta in parte
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.14 della</td>
</tr>
</table>

	Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale, *definita dal presente PIAE,* orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità alla pianificazione urbanistica comunale; *Omissis…* ~~L'Art. 27 "Aree contigue" delle NTA del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 15 prevede che:~~ ~~"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti. Al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C."~~ ~~Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale. In particolare si può prevedere una revisione quinquennale del perimetro dell'area protetta e della zonizzazione interna, allo scopo di includere tali aree, revisione da effettuare con le modalità previste per le varianti al Piano del Parco, normate all'Art. 31 "Efficacia del Piano territoriale del Parco" della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000". Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un~~	Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo: ✓ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*" ✓ promuovere un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità alla pianificazione urbanistica comunale; *Omissis…* L'Art. 27 "Aree contigue" delle NTA del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 15 prevede che: "La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti. Al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C." Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale. In particolare si può prevedere una revisione quinquennale del perimetro dell'area protetta e della zonizzazione interna, allo scopo di includere tali aree, revisione da effettuare con le modalità previste per le varianti al	scheda n.1 del WWF.

	~~ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti:~~ ~~- riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;~~ ~~- rinverdimento dei gradoni;~~ ~~- rinverdimento delle scarpate;~~ ~~- regimazione acque superficiali;~~ ~~- ripristino ambientale dei cumuli.~~ ~~Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un'area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell'ex cava di Monticino a Brisighella~~ *Motivazione: avendo recentemente consultato i documenti per il Piano Territoriale del Parco e in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) il comma 15 dell'articolo 27 ci risulta inesistente.* *Motivazione: la ex Cava del Monticino e la ex Cava della Marana, attualmente fruibili, sono soggette a continui crolli non è pensabile un recupero ambientale che metta in sicurezza i gradoni di cava che pertanto non devono essere accessibili. L'attuale fronte di cava consente una chiara lettura delle morfologie strutturali dei banchi gessosi. Una seppure limitata copertura vegetale renderebbe meno leggibile le morfologie. L'accesso per una eventuale fruizione museale e scientifica a cielo aperto deve essere limitata all'attuale piano di discarica ubicato di fronte alla cava, dove la distanza dei gradoni è tale da rendere il luogo assolutamente sicuro.*	Piano del Parco, normate all'Art. 31 "Efficacia del Piano territoriale del Parco" della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000". Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti: - riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni; - rinverdimento dei gradoni; - rinverdimento delle scarpate; - regimazione acque superficiali; - ripristino ambientale dei cumuli. Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un'area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell'ex cava di Monticino a Brisighella.	
12	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. 2. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta. **Considerazioni:** L'articolo definisce la validità della Variante. **Incidenza dell'articolo**: ~~Nulla~~ *Negativa*. *Osservazione: per le ragioni precedentemente esposte e per*	**STUDIO DI INCIDENZA - ART. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** 1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. 2. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.15 della scheda n.1 del WWF.

	coerenza dovrebbe indicare la chiusura certa entro il 2031 dell'attiva estrattiva.	**Considerazioni:** L'articolo definisce la validità della Variante. **Incidenza dell'articolo**: Nulla.	
13	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.6 Polo estrattivo cava di Monte Tondo** 1 La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. **Considerazioni:** L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri, monitorati annualmente. Va evidenziato che la cava distrugge e/o altera i fenomeni carsici che l'attuale normativa vieta. Bisogna inoltre tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. **Incidenza dell'articolo:** Negativa (potenziale).	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.6 Polo estrattivo cava di Monte Tondo** 1 La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. **Considerazioni:** L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri, monitorati annualmente. Bisogna inoltre tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. **Incidenza dell'articolo:** Negativa (potenziale).	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.16 della scheda n.1 del WWF.
14	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.7 Indirizzi per la sistemazione finale del polo estrattivo Cava di Monte Tondo** 1. Richiamata la natura della presente Variante, così come definita all'art. 1 delle presenti NTA, i progetti di sistemazione finale dovranno essere conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. 2. Costituiscono utile riferimento per i progetti di sistemazione finale le indicazioni riportate nel manuale teorico-pratico "Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna"	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.7 Indirizzi per la sistemazione finale del polo estrattivo Cava di Monte Tondo** 1. Richiamata la natura della presente Variante, così come definita all'art. 1 delle presenti NTA, i progetti di sistemazione finale dovranno essere conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. 2. Costituiscono utile riferimento per i progetti di sistemazione finale le indicazioni riportate nel manuale teorico-pratico "Il recupero e la	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.17 della scheda n.1 del WWF.

<table>
<tr>
<td></td>
<td>edito dalla Regione Emilia Romagna nel 2017.
3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco.
4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un’efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.
Considerazioni: ~~L’articolo definisce gli indirizzi per la sistemazione finale dell’area estrattiva facendo specifico riferimento al rispetto della normativa prevista dal Piano Territoriale della Vena del Gesso e quindi di diretto interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat.~~
La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, per principio, non potrà rinaturalizzare l’area di cava. Monte Tondo non esiste più e non potrà quindi essere sostituito, così come non esistono più gran parte dei sistemi carsici un tempo lì presenti. Si prende poi atto che è impossibile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non sia soggetta a frane.
Incidenza dell’articolo: ~~Positiva~~ Negativa.</td>
<td>riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna” edito dalla Regione Emilia Romagna nel 2017.
3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco.
4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un’efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.
Considerazioni: L’articolo definisce gli indirizzi per la sistemazione finale dell’area estrattiva facendo specifico riferimento al rispetto della normativa prevista dal Piano Territoriale della Vena del Gesso e quindi di diretto interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat.
Incidenza dell’articolo: Positiva.</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>15</td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
Art.9 Monitoraggio del PIAE/PAE
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di recupero ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
</table></td>
<td>STUDIO DI INCIDENZA
Art.9 Monitoraggio del PIAE/PAE
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di recupero ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
</table></td>
<td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.18 della scheda n.1 del WWF.

Tabella modificata in recepimento delle Osservazioni nn. 6 e 9 del presente documento</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
Considerazioni: L’articolo definisce gli indicatori e le modalità del monitoraggio della Variante. Di interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat sono in particolare gli indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna e della superficie interessata da recupero ambientale.
In merito al volume estratto non è ammissibile che la sola fonte sia la relazione del gestore è invece necessario che l’Amministrazione Pubblica esegua dei monitoraggi costanti. Tra gli indicatori di monitoraggio manca poi quello relativo alla conservazione dei fenomeni carsici e la relativa fonte. Considerando l’estrema importanza dei fenomeni carsici nell’area in questione non è ammissibile una tale lacuna.
Incidenza dell’articolo: ~~Positiva~~ Negativa.
</td>
<td>
<table>
<tr><td>di sostanze inquinanti</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
Considerazioni: L’articolo definisce gli indicatori e le modalità del monitoraggio della Variante. Di interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat sono in particolare gli indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna e della superficie interessata da recupero ambientale.
Incidenza dell’articolo: Positiva.
</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>16</td>
<td>
STUDIO DI INCIDENZA
Art.12 Ambito di applicazione
1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell’area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.
2. Chiunque svolga le attività indicate nel precedente comma 1 senza l’atto autorizzativo previsto dalle norme vigenti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui al successivo Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..
Considerazioni: L’articolo definisce l’ambito di applicazione della Variante nelle disposizioni di PAE. (ved. Art.4).
L’articolo non prende in considerazione I fenomeini carsici e le relative norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione
</td>
<td>
STUDIO DI INCIDENZA
Art.12 Ambito di applicazione
1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell’area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.
2. Chiunque svolga le attività indicate nel precedente comma 1 senza l’atto autorizzativo previsto dalle norme vigenti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui al successivo
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.19 della scheda n.1 del WWF.

Il testo dell’Art.12 è stato modificato in recepimento dell’osservazione n. 7 del WWF con inserimento del riferimento alle vigenti norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici.
</td>
</tr>
</table>

	dei fenomeni carsici. Incidenza dell'articolo: ~~Nulla~~ Negativa.	**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**. Considerazioni: L'articolo definisce l'ambito di applicazione della Variante nelle disposizioni di PAE. (ved. Art.4). Incidenza dell'articolo: Nulla	
17	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.23 Tutela della acque sotterranee** 1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure: - realizzare un'adeguata rete di scolo e drenaggio delle acque a monte e a valle della cava; - *... omissis ...* Considerazioni: L'articolo definisce le misure da adottare a tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva, quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito. Non prende minimamente in considerazione l'impatto dell'attività estrattiva sulle acque carsiche. Si tratta di un'omissione inammissibile in considerazione dell'importanza dei fenomeni carsici. Incidenza dell'articolo: ~~Positiva~~ Negativa	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.23 Tutela della acque sotterranee** 1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure: - realizzare un'adeguata rete di scolo e drenaggio delle acque a monte e a valle della cava; - … omissis … Considerazioni: L'articolo definisce le misure da adottare a tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva, quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito. Incidenza dell'articolo: Positiva	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.20 della scheda n.1 del WWF. *Il testo dell'Art.23 delle NTA è stato modificato in recepimento dell'osservazione n. 8 con inserimento del riferimento ai fenomeni carsici.*
18	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.37 Rinvenimento di cose di interesse storico, archeologico e paleontologico** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. 2. La Ditta è tenuta a collaborare con l'eventuale fornitura di mano d'opera e mezzi alla rimozione dei reperti; i lavori potranno essere ripresi solo previo benestare dell'Autorità competente. Considerazioni: L'articolo definisce le modalità da seguire in caso di ritrovamento di reperti archeologici o paleontologici. Vanno aggiunti per la loro estrema importanza i fenomeni carsici Incidenza dell'articolo: ~~Nulla~~ Negativa.	**STUDIO DI INCIDENZA** **Art.37 Rinvenimento di cose di interesse storico, archeologico e paleontologico** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva. 2. La Ditta è tenuta a collaborare con l'eventuale fornitura di mano d'opera e mezzi alla rimozione dei reperti; i lavori potranno essere ripresi solo previo benestare dell'Autorità competente. Considerazioni: L'articolo definisce le modalità da seguire in caso di ritrovamento di reperti archeologici o	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.5 della FSRER sopra riportato *Il testo dell'Art.37 delle NTA è stato modificato in recepimento dell'osservazione n. 8 con inserimento del riferimento ai fenomeni carsici.*

		paleontologici. Incidenza dell'articolo: Nulla.	
19	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.1 Premessa** Al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportati gli articoli delle NTA della Variante che hanno lo scopo di normare l'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 e smi. Per ciascun articolo è riportato un commento con lo scopo di evidenziare gli apporti che la norma avrà in termini di "riduzione degli impatti dovuti alla fruizione" e in termini di "incremento della conservazione" sul sito. Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per ciascun articolo:	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.1 Premessa** Al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportati gli articoli delle NTA della Variante che hanno lo scopo di normare l'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 e smi. Per ciascun articolo è riportato un commento con lo scopo di evidenziare gli apporti che la norma avrà in termini di "riduzione degli impatti dovuti alla fruizione" e in termini di "incremento della conservazione" sul sito. Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per ciascun articolo:	**Osservazione respinta** Non essendo state accolte le osservazioni precedenti la tabella di sintesi non è soggetta ad alcuna modifica

N.ro art.	Incidenza nulla	Incidenza positiva	Incidenza negativa
Art.1			
Art. 2			
Art. 3			
Art. 4			
Art. 5			
Art. 6			
Art. 7			
Art. 8			
Art. 9			
Art. 10			
Art. 11			
Art. 12			
Art. 13			
Art. 14			
Art. 15			
Art. 16			
Art. 17			
Art. 18			
Art. 19			
Art. 20			
Art. 21			
Art. 22			
Art. 23			
Art. 24			
Art. 25			
Art. 26			
Art. 27			
Art. 28			
Art. 29			
Art. 30			
Art. 31			
Art. 32			
Art. 33			
Art. 34			
Art. 35			
Art. 36			
Art. 37			
Art. 38			
Art. 39			
Art. 40			
Art. 41			

~~La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in essere, l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa.~~

L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità

N.ro art.	Incidenza nulla	Incidenza positiva	Incidenza negativa
Art.1			
Art. 2			
Art. 3			
Art. 4			
Art. 5			
Art. 6			
Art. 7			
Art. 8			
Art. 9			
Art. 10			
Art. 11			
Art. 12			
Art. 13			
Art. 14			
Art. 15			
Art. 16			
Art. 17			
Art. 18			
Art. 19			
Art. 20			
Art. 21			
Art. 22			
Art. 23			
Art. 24			
Art. 25			
Art. 26			
Art. 27			
Art. 28			
Art. 29			
Art. 30			
Art. 31			
Art. 32			
Art. 33			
Art. 34			
Art. 35			
Art. 36			
Art. 37			
Art. 38			
Art. 39			
Art. 40			
Art. 41			

La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in essere, l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa.

L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se

	di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE. Resta comunque irrisolto il grave problema dell'alterazione e distruzione dei fenomeni carsici. Una sola azione può risolvere il problema: la chiusura immediata della cava o comunque per limitare i già catastrofici danni prevedere la chiusura nell'attuale PIAE.	l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE.	
20	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.3 Impatti sugli habitat** Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario ~~che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva~~, fenomeni carsici in particolare le grotte (8310) sono pesantemente intercettati e distrutti dall'attività estrattiva. Questo habitat risulta irrecuperabile. ~~inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.~~	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.3 Impatti sugli habitat** Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.5 della FSRER sopra riportato
21	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.4 Impatti sulla fauna** Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta ~~non~~ intercetta pesantemente il sistema carsico, considerando ~~dato~~ che ~~parte dal presupposto che~~ la presenza delle grotte ~~costituisca~~ costituisce un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico si conclude che la cava deve preservare le grotte. La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chirotteri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all'incremento della sua consistenza a fine attività che dovrà avvenire entro il 2032.	**STUDIO DI INCIDENZA** **5.4 Impatti sulla fauna** Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta non intercetta il sistema carsico, dato che parte dal presupposto che la presenza delle grotte costituisca un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico. La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chirotteri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all'incremento della sua consistenza a fine attività.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.5 della FSRER sopra riportato
22	**VALSAT** **1 Introduzione** *Omissis…* La Variante del Polo Regionale Cava di Monte Tondo del PIAE ha	**VALSAT** **1 Introduzione** *Omissis…* La Variante del Polo Regionale Cava di Monte Tondo	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.1 della scheda 1 del WWF

	lo scopo di: - quantificare le disponibilità residue e il fabbisogno del materiale oggetto di estrazione per l'intero arco temporale 2021-2031 di validità del PIAE; - verificare la compatibilità ambientale dell'attività estrattiva sulla base delle normative vigenti; - definire criteri per la sistemazione finale della cava che cesserà comunque l'attività estrattiva entro il 2031 .	del PIAE ha lo scopo di: - quantificare le disponibilità residue e il fabbisogno del materiale oggetto di estrazione per l'intero arco temporale 2021-2031 di validità del PIAE; - verificare la compatibilità ambientale dell'attività estrattiva sulla base delle normative vigenti; - definire criteri per la sistemazione finale della cava.	
23	**VALSAT** **1.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PRIORITARI** La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili. Ne consegue che in generale ci si pone in una condizione ambientale sostenibile quando vengono utilizzate una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quella generata e una quantità di risorse non rinnovabili non superiore al tasso di sostituzione con altre risorse ed inoltre quando vengono prodotti una quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi non superiore alla capacità dell'ambiente di assorbirli senza compromettere l'integrità degli ecosistemi. Pertanto le condizioni affinché un progetto sia sostenibile sono sinteticamente rappresentate dalla necessaria integrazione con l'ambiente naturale, dalla capacità di rispondere ai bisogni diffusi della popolazione e dal raggiungimento di un'elevata efficienza ecologica ed un'elevata sicurezza dai rischi territoriali. Il progetto deve dunque integrarsi e relazionarsi con il contesto, contenere il consumo di suolo, garantire una quantità di spazi aperti e realizzare edifici il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico. Per rendere possibile una effettiva integrazione dell'ambiente nelle scelte pianificatorie, la VAS individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari per il territorio in esame e mira ad integrarli fra gli obiettivi del Piano Dal momento che, come sopra riportato, una gestione sostenibile	**VALSAT** **1.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PRIORITARI** La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili. Ne consegue che in generale ci si pone in una condizione ambientale sostenibile quando vengono utilizzate una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quella generata e una quantità di risorse non rinnovabili non superiore al tasso di sostituzione con altre risorse ed inoltre quando vengono prodotti una quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi non superiore alla capacità dell'ambiente di assorbirli senza compromettere l'integrità degli ecosistemi. Pertanto le condizioni affinché un progetto sia sostenibile sono sinteticamente rappresentate dalla necessaria integrazione con l'ambiente naturale, dalla capacità di rispondere ai bisogni diffusi della popolazione e dal raggiungimento di un'elevata efficienza ecologica ed un'elevata sicurezza dai rischi territoriali. Il progetto deve dunque integrarsi e relazionarsi con il contesto, contenere il consumo di suolo, garantire una quantità di spazi aperti e realizzare edifici il più possibile	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.26 della scheda 1 del WWF

	dell'ambiente deve essere in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione ne consegue che la cava di Monte Tondo estraendo gesso che non può essere rigenerato se non in tempi geologici non si considera nell'ambito di uno sviluppo sostenibile.	autosufficienti dal punto di vista energetico. Per rendere possibile una effettiva integrazione dell'ambiente nelle scelte pianificatorie, la VAS individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari per il territorio in esame e mira ad integrarli fra gli obiettivi del Piano	
24	**VALSAT** **1.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ, POLITICHE E AZIONI DEL PIAE DI RAVENNA** Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale. E' chiaro che interventi di riduzione degli impatti compensativi e di valorizzazione del territorio sono da considerare assolutamente ininfluenti in quanto la cava sta distruggendo una montagna che non può essere in alcun modo rigenerata. In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a: 1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive; 2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità; 3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.	**VALSAT** **1.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ, POLITICHE E AZIONI DEL PIAE DI RAVENNA** Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale. In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a: 1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive; 2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità; 3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.26 della scheda 1 del WWF
25	**VALSAT** **2.1.1 Scenario A: alternativa zero** *Omissis…* Da un punto di vista autorizzativo tale scenario è coerente con il PIAE variante 2008 che conferma il polo di Monte Tondo come una delle due ~~l'unica~~ cave di gesso presenti in Regione (entrambe di proprietà di Saint-Gobain) ~~in cui la regione ha deciso di concentrare l'estrazione di gesso~~, e la pianificazione ha determinato il quantitativo massimo estraibile sulla base delle indicazioni emerse dallo studio che regione, provincia di Ravenna e comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio hanno effettuato all'inizio degli anni 2000 e che hanno portato all'individuazione dei volumi massimi di *tout venant* gessoso estraibili e le modalità di coltivazione per la prosecuzione dell'attività estrattiva. *Omissis…*	**VALSAT** **2.1.1 Scenario A: alternativa zero** *Omissis…* Da un punto di vista autorizzativo tale scenario è coerente con il PIAE variante 2008 che conferma il polo di Monte Tondo come l'unica cava in cui la regione ha deciso di concentrare l'estrazione di gesso, e la pianificazione ha determinato il quantitativo massimo estraibile sulla base delle indicazioni emerse dallo studio che regione, provincia di Ravenna e comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio hanno effettuato all'inizio degli anni 2000 e che hanno portato all'individuazione dei volumi massimi di *tout venant* gessoso estraibili e le modalità di coltivazione per la prosecuzione dell'attività estrattiva. *Omissis…*	**Osservazione respinta** Il paragrafo 2.1.1 della relazione di Valsat riporta testualmente uno stralcio della "Relazione fase 2" "Studio" allegato all'Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.70/2022

<table>
<tr>
<td>26</td>
<td>VALSAT
2.1.2 Scenario B: prosecuzione attività estrattiva secondo lo scenario 4 dello studio di ARPA 2001
Omissis…
Il volume per l’intero polo, considerando area nord e sud è stato stimato sino a 1,7 milioni di m^3 di tout venant gessoso, stimati sulla base delle sezioni di scavo ipotizzate. Questo scenario ~~non~~ comporta l’intercettazione sensibile di nuove cavità carsiche, ~~se non in misura modesta, così come già previsto nel PIAE vigente e nessun altro vincolo presente nell’intorno dell’area di cava.~~
A quanto infatti rilevato sino ad oggi a seguito dei monitoraggi effettuati dalla FSRER per l’Ente Parco è emerso che ogni ulteriore prosecuzione dell’attività estrattiva comporta l’intercettazione la distruzione del Sistema Carsico del Re Tiberio. D’altra parte è strutturalmente impossibile prevedere se la prosecuzione dell’attività estrattiva potrà intercettare grotte. E’ ben noto infatti che non è possibile prevedere in anticipo una precisa ubicazione delle grotte prima che queste siano state individuate e conseguentemente esplorate. Va poi aggiunto che le vigenti norme vietano espressamente la distruzione o alterazione di fenomeni carsici.</td>
<td>VALSAT
2.1.2 Scenario B: prosecuzione attività estrattiva secondo lo scenario 4 dello studio di ARPA 2001
Omissis…
Il volume per l’intero polo, considerando area nord e sud è stato stimato sino a 1,7 milioni di m^3 di tout venant gessoso, stimati sulla base delle sezioni di scavo ipotizzate. Questo scenario non comporta l’intercettazione sensibile di nuove cavità carsiche, se non in misura modesta, così come già previsto nel PIAE vigente e nessun altro vincolo presente nell’intorno dell’area di cava.</td>
<td>Osservazione respinta
Il paragrafo 2.1.2 della relazione di Valsat riporta testualmente uno stralcio della “Relazione fase 2” “Studio” allegato all’Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.70/2022</td>
</tr>
<tr>
<td>27</td>
<td>VALSAT
3.2.4 Tabella sinottica
Omissis…
<table>
<tr><td>~~Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola~~</td><td>~~monitoraggio dell’attività estrattiva all’interno dei confini dell’attuale Polo e recupero dell’area nord della Cava, attualmente non più attiva, da inserire all’interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi~~</td><td>~~Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi specifici del Piano del Parco in riferimento al Polo Monte Tondo~~
Nota: ad oggi il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola non è dotato di Piano Territoriale poichè quest’ultimo è in fase di consulatzione.</td></tr>
<tr><td>Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO</td><td>Proposta delle Evaporiti regionali a World Heritage dell'UNESCO appartenenti alla Vena</td><td>Il Polo Monte Tondo è esterno all’area del proposto sito UNESCO l’UNESCO chiede che sia</td></tr>
</table></td>
<td>VALSAT
3.2.4 Tabella sinottica
Omissis…
<table>
<tr><td>Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>monitoraggio dell’attività estrattiva all’interno dei confini dell’attuale Polo e recupero dell’area nord della Cava, attualmente non più attiva, da inserire all’interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi specifici del Piano del Parco in riferimento al Polo Monte Tondo</td></tr>
<tr><td>Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO</td><td>Proposta delle Evaporiti regionali a World Heritage dell'UNESCO</td><td>Il Polo Monte Tondo è esterno all’area del proposto sito UNESCO</td></tr>
</table></td>
<td>Osservazione accolta in parte
Il riferimento era, in tutta evidenza, alla fase di assunzione del Piano Territoriale del Parco, attualmente in fase di adozione.
Osservazione non pertinente
La tabella riporta la sintesi della coerenza esterna della Variante con i primari indirizzi di sostenibilità ambientale e obiettivi degli</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><td></td><td>del Gesso Romagnola</td><td>definito un chiaro iter finalizzato alla chiusura della cava mancando questo presupposto gli obiettivi della Variante non sono coerenti.</td></tr>
<tr><td>Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004</td><td>Art. 142 c.1 lett. f-g</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con le tutele paesaggistiche</td></tr>
<tr><td>Vincoli Ambientali vigenti: Siti Rete Natura 2000 (SICZPS) Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE (RUE 10.2)</td><td>Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE SIC ZPS IT 4070011 Vena del gesso Romagnola</td><td>È stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale
Le grotte sono habiat 8310 pertanto non possono essere distruitte. Gli obiettivi della Variante non sono coerenti.</td></tr>
<tr><td>Omissis…</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>Norme di salvaguardia del sistema idraulico sotterraneo, di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei</td><td>Gli obiettivi della Variante non sono coerenti con le norme di protezione stabilite dalla LR. Regionale n.10/2005</td></tr>
</table>
</td>
<td>
<table>
<tr><td></td><td>appartenenti alla Vena del Gesso Romagnola</td><td></td></tr>
<tr><td>Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004</td><td>Art. 142 c.1 lett. f-g</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con le tutele paesaggistiche</td></tr>
<tr><td>Vincoli Ambientali vigenti: Siti Rete Natura 2000 (SICZPS) Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE (RUE 10.2)</td><td>Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE SIC ZPS IT 4070011 Vena del gesso Romagnola</td><td>È stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale</td></tr>
<tr><td>Omissis…</td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
strumenti di pianificazione analizzati.

Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.10 della scheda n.1 del WWF.

Osservazione accolta in parte
Si esplicita nella tabella il riferimento alla L.R. 10/2005
<table>
<tr><td>Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola</td><td>Norme di salvaguardia del sistema idraulico sotterraneo, di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei</td><td>Gli obiettivi della Variante sono coerenti con le norme di protezione stabilite dalla LR. n.10/2005</td></tr>
</table>
</td>
</tr>
<tr>
<td>28</td>
<td>
VALSAT
1.2 Coerenza interna
<table>
<tr><td colspan="3"></td><td colspan="3">AZIONI della Variante di PIAE</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td>a</td><td>b</td><td>c</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td>Soddisfare il fabbisogno di materiale gessoso a livello regionale</td><td>tutela del patrimonio ambientale e paesistico attraverso adeguati interventi di recupero morfologico e forestale</td><td>salvaguardia dell’attuale scenario economico e sociale</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Obiettivi del PIAE</td><td>1.</td><td>ottimizzazione dell’utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>2.</td><td>tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l’analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3.</td><td>gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio</td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
VALSAT
1.2 Coerenza interna
<table>
<tr><td colspan="3"></td><td colspan="3">AZIONI della Variante di PIAE</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td>a</td><td>b</td><td>c</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td>Soddisfare il fabbisogno di materiale gessoso a livello regionale</td><td>tutela del patrimonio ambientale e paesistico attraverso adeguati interventi di recupero morfologico e forestale</td><td>salvaguardia dell’attuale scenario economico e sociale</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Obiettivi del PIAE</td><td>1.</td><td>ottimizzazione dell’utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>2.</td><td>tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l’analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3.</td><td>gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio</td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si evidenzia che la presente Variante, non apporta alcuna modificazione al PIAE vigente, sia in termini volumetrici che geometrici.
</td>
</tr>
<tr>
<td>29</td>
<td>VALSAT</td>
<td>VALSAT</td>
<td>Osservazione respinta</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr>
<td></td>
<td>

4.4.2.3 Habitat di interesse comunitario

Habitat	Descrizione	Superficie ha
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea* uniflorae e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	0,013
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.	0,013
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	3,281
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	7,694
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	9,014
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	1,326
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8,117
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1,287
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	0,400
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	29,752
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	6,349
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	11,559
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	1,951
Totale complessivo		80,755

Nota: per principio non è possibile un calcolo delle aree interessate dalle grotte in quanto parte di queste ultime non sono conosciute.

</td>
<td>

4.4.2.3 Habitat di interesse comunitario

Habitat	Descrizione	Superficie ha
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea* uniflorae e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	0,013
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.	0,013
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	3,281
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	7,694
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	9,014
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	1,326
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8,117
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1,287
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	0,400
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	29,752
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	6,349
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	11,559
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	1,951
Totale complessivo		**80,755**

</td>
<td>

Il paragrafo 4.4.2.3 della relazione di Valsat riporta testualmente uno stralcio della "Relazione fase 1" "Studio" allegato all'Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.70/2022

</td>
</tr>
<tr>
<td>

30

</td>
<td>

VALSAT

4.4.4 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-1		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-2		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-3		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

LEGENDA

+	miglioramento
=	stabile
-	peggioramento

VALORE COMPLESSIVAMENTE POSITIVO
VALORE ACCETTABILE
VALORE SCARSO
VALORE COMPLESSIVAMENTE NEGATIVO

</td>
<td>

VALSAT

4.4.4 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-1		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-2		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

	Tema ambientale	Obiettivo	Condizioni attuali	Azioni Variante		Attuazione Variante
BIO	Biodiversità	Bio-3		SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO	=	
				TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE	+	
				SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	=	

</td>
<td>

Osservazione respinta

Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.28 della FSRER sopra riportato**.**

</td>
</tr>
<tr>
<td>

31

</td>
<td>

VALSAT

4.6 GROTTE E SISTEMI CARSICI DELL'AMMASSO DI MONTE TONDO

La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta ~~orizzontale~~ che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi la grotta, che è stata pesantemente ~~solo in parte~~ interessata dall'attività estrattiva ~~in galleria nella porzione più~~

</td>
<td>

VALSAT

4.6 GROTTE E SISTEMI CARSICI DELL'AMMASSO DI MONTE TONDO

La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi la grotta, che è stata solo in parte

</td>
<td>

Osservazione respinta

Il paragrafo 4.6 della relazione di Valsat riporta testualmente uno stralcio della "Relazione fase 1" "Studio" allegato all'Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.70/2022

</td>
</tr>
</table>

	~~interna,~~ è in minima parte attrezzata anche per le visite turistiche. La *Tana del Re Tiberio*, unitamente alle altre cavità ~~orizzontali~~ disposte in almeno setti livelli distinti uniti da pozzi carsici verticali, fa parte di un sistema carsico grosso modo parallelo alla *Vena del Gesso* (e quindi al fronte estrattivo), che al 2013 risultava esplorato linearmente per almeno 7.800 metri su un dislivello di 227 metri, collegandosi a monte con l'*Abisso Mezzano* (il cui pregevole pozzo verticale …) dista solo poche decine di metri dal fronte di cava attuale. Questo sistema carsico della *Tana del Re Tiberio* è stato ed è tuttora inevitabilmente "intercettato" e distrutto ~~in più punti~~ dall'attività estrattiva, ~~in particolare anche con distruzione di alcune forme carsiche di superficie (doline, inghiottitoi ...).~~ Un altro sistema carsico distinto e di dimensioni paragonabili, ~~ad oggi solo lambito dall'attività estrattiva in sotterraneo~~, è quello che fa capo alla cosiddetta *Buca Romagna*, il cui ingresso è posto in una dolina sul versante settentrionale di Monte Tondo e si sviluppa in direzione nord in corrispondenza di pregevoli forme carsiche di superficie (doline, inghiottitoi ...). La circolazione sotterranea delle acque di questo sistema carsico è stata alterata dalle gallerie di cava. La modificazione della morfologia esterna dovuta allo spostamento del crinale e alla discarica in prossimità dei Crivellari ha inevitabilmente alterato anche in questo caso lo scorrimento delle acque e quindi il sottostante sistema carsico Una peculiarità scientifica di questi sistemi, che è emersa con evidenza da studi recenti basati anche su datazioni radiometriche su concrezioni carbonatiche, è quella di documentare una evoluzione speleogenetica antica sino a centinaia di migliaia di anni, che appare correlarsi abbastanza bene con la cronologia dei terrazzamenti fluviali della valle del Senio indotti dal sollevamento tettonico, tuttora in atto, della catena Appenninica.	interessata dall'attività estrattiva in galleria nella porzione più interna, è attrezzata anche per le visite turistiche. La *Tana del Re Tiberio*, unitamente alle altre cavità orizzontali disposte in almeno setti livelli distinti uniti da pozzi carsici verticali, fa parte di un sistema carsico grosso modo parallelo alla *Vena del Gesso* (e quindi al fronte estrattivo), che al 2013 risultava esplorato linearmente per almeno 7.800 metri su un dislivello di 227 metri, collegandosi a monte con l'*Abisso Mezzano* (il cui pregevole pozzo verticale …) dista solo poche decine di metri dal fronte di cava attuale. Questo sistema carsico della *Tana del Re Tiberio* è stato inevitabilmente "intercettato" in più punti dall'attività estrattiva, in particolare anche con distruzione di alcune forme carsiche di superficie (doline, inghiottitoi ...). Un altro sistema carsico distinto e di dimensioni paragonabili, ad oggi solo lambito dall'attività estrattiva in sotterraneo, è quello che fa capo alla cosiddetta *Buca Romagna*, il cui ingresso è posto in una dolina sul versante settentrionale di Monte Tondo e si sviluppa in direzione nord in corrispondenza di pregevoli forme carsiche di superficie (doline, inghiottitoi ...). Una peculiarità scientifica di questi sistemi, che è emersa con evidenza da studi recenti basati anche su datazioni radiometriche su concrezioni carbonatiche, è quella di documentare una evoluzione speleogenetica antica sino a centinaia di migliaia di anni, che appare correlarsi abbastanza bene con la cronologia dei terrazzamenti fluviali della valle del Senio indotti dal sollevamento tettonico, tuttora in atto, della catena Appenninica.	
32	**VALSAT** **4.6.1 Interferenza dell'attività estrattiva con i sistemi carsici** Per quanto concerne le interferenze dell'attività estrattiva con i sistemi carsici, che come detto è iniziata alla fine degli anni '50 e nei primi tempi fu esercitata principalmente in galleria a partire da quota 220 m verso il basso (per una lunghezza complessiva delle gallerie di almeno 15-20 km), e debitamente accettato che quanto distrutto sino ad oggi non è ovviamente recuperabile, si prospettano	**VALSAT** **4.6.1 Interferenza dell'attività estrattiva con i sistemi carsici** Per quanto concerne le interferenze dell'attività estrattiva con i sistemi carsici, che come detto è iniziata alla fine degli anni '50 e nei primi tempi fu esercitata principalmente in galleria a partire da quota 220 m verso il basso (per una lunghezza complessiva delle	**Osservazione respinta** Si rimanda per competenza alla Valutazione di incidenza trasmessa dall'Ente Parco con nota di cui al ns PG 29463/2023.

	comunque le seguenti puntualizzazioni: – La coltivazione mineraria in galleria prima, e successivamente quella più imponente a cielo aperto, hanno inevitabilmente modificato nei decenni la circolazione idrica ipogea naturale, ad esempio prosciugando la risorgiva naturale nel fondovalle e "fossilizzando" vari tratti del sistema cavità carsiche connesse alla *Tana del Re Tiberio*, ma non l'hanno comunque estinta del tutto; – Il grado di interferenza subito dai sistemi carsici dell'ammasso di Monte Tondo risulta sostanzialmente ad oggi coerente con quanto fu pianificato coscientemente con l'adozione dello "*Scenario 4"* nel PIAE sulla base delle seguenti prescrizioni contenute nella *Relazione Arpae 2001*: *"La presenza delle grotte costituisce un vincolo all'espansione delle coltivazioni in quanto sussiste l'esigenza sia di preservarne l'integrità, sia di minimizzare la possibile interferenza con gli scavi minerari a giorno ed in sotterraneo mantenendo pertanto adeguati massicci protettivi al contorno delle grotte. […] Per lo studio dello sviluppo della coltivazione sarà adottato quale vincolo primario la preservazione totale del complesso carsico della grotta del Re Tiberio e dei Tre Anelli stante il loro rilevante valore archeologico e naturalistico. […] La coltivazione è orientata in modo da preservare l'abisso Mezzano fin dal suo imbocco. Nella parte alta viene infatti garantita una distanza di rispetto tra l'ultimo gradone e l'imbocco di circa 45-50m. Tale distanza tra le coltivazioni e il pozzo dell'abisso (che ha un andamento circa verticale), cresce con l'approfondimento delle coltivazioni aumentando il massiccio di protezione della grotta."* Se vincolo primario all'espansione delle coltivazioni è la preservazione totale del complesso carsico ciò è stato completamente disatteso poichè la distruzione delle grotte non è mai venuta meno nel corso degli anni e continua tuttora.	gallerie di almeno 15-20 km), e debitamente accettato che quanto distrutto sino ad oggi non è ovviamente recuperabile, si prospettano comunque le seguenti puntualizzazioni: – La coltivazione mineraria in galleria prima, e successivamente quella più imponente a cielo aperto, hanno inevitabilmente modificato nei decenni la circolazione idrica ipogea naturale, ad esempio prosciugando la risorgiva naturale nel fondovalle e "fossilizzando" vari tratti del sistema cavità carsiche connesse alla *Tana del Re Tiberio*, ma non l'hanno comunque estinta del tutto; – Il grado di interferenza subito dai sistemi carsici dell'ammasso di Monte Tondo risulta sostanzialmente ad oggi coerente con quanto fu pianificato coscientemente con l'adozione dello "*Scenario 4"* nel PIAE sulla base delle seguenti prescrizioni contenute nella *Relazione Arpae 2001*: *"La presenza delle grotte costituisce un vincolo all'espansione delle coltivazioni in quanto sussiste l'esigenza sia di preservarne l'integrità, sia di minimizzare la possibile interferenza con gli scavi minerari a giorno ed in sotterraneo mantenendo pertanto adeguati massicci protettivi al contorno delle grotte. […] Per lo studio dello sviluppo della coltivazione sarà adottato quale vincolo primario la preservazione totale del complesso carsico della grotta del Re Tiberio e dei Tre Anelli stante il loro rilevante valore archeologico e naturalistico. […] La coltivazione è orientata in modo da preservare l'abisso Mezzano fin dal suo imbocco. Nella parte alta viene infatti garantita una distanza di rispetto tra l'ultimo gradone e l'imbocco di circa 45-50m. Tale distanza tra le coltivazioni e il pozzo dell'abisso (che ha un andamento circa verticale), cresce con l'approfondimento delle coltivazioni aumentando il massiccio di protezione della grotta."*	
33	**VALSAT** **4.6.2 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale**	**VALSAT** **4.6.2 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale**	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.28 della

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-3</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-4</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-3</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-4</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>FSRER sopra riportato</td>
</tr>
<tr>
<td>34</td>
<td>
VALSAT
4.7.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ACQ</td><td rowspan="3">Ambiente idrico</td><td rowspan="3">Acq-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ACQ</td><td rowspan="3">Ambiente idrico</td><td rowspan="3">Acq-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
VALSAT
4.7.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ACQ</td><td rowspan="3">Ambiente idrico</td><td rowspan="3">Acq-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ACQ</td><td rowspan="3">Ambiente idrico</td><td rowspan="3">Acq-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.28 della FSRER sopra riportato
</td>
</tr>
<tr>
<td>35</td>
<td>
VALSAT
4.8.2 Valutazione dell’intervisibilità
Omissis…
Nota: viene indicato il metodo di studio ma non i risultati dello studio stesso
</td>
<td>
VALSAT
4.8.2 Valutazione dell’intervisibilità
Omissis…
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.28 della FSRER sopra riportato
</td>
</tr>
<tr>
<td>36</td>
<td>
VALSAT
4.8.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
</td>
<td>
VALSAT
4.8.3 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.28 della FSRER sopra riportato
</td>
</tr>
</table>

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">PAE</td><td rowspan="3">Paesaggio</td><td rowspan="3">Pae-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">PAE</td><td rowspan="3">Paesaggio</td><td rowspan="3">Pae-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>+</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">PAE</td><td rowspan="3">Paesaggio</td><td rowspan="3">Pae-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">PAE</td><td rowspan="3">Paesaggio</td><td rowspan="3">Pae-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>+</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>37</td>
<td>
VALSAT
4.11.4 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ECO</td><td rowspan="3">Assetto socio-economico</td><td rowspan="3">Eco-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ECO</td><td rowspan="3">Assetto socio-economico</td><td rowspan="3">Eco-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
VALSAT
4.11.4 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ECO</td><td rowspan="3">Assetto socio-economico</td><td rowspan="3">Eco-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
<table>
<tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr>
<tr><td rowspan="3">ECO</td><td rowspan="3">Assetto socio-economico</td><td rowspan="3">Eco-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr>
<tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>+</td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.28 della FSRER sopra riportato</td>
</tr>
<tr>
<td>38</td>
<td>
VALSAT
5 Valutazione degli effetti ambientali
<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2">OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</th><th colspan="3">AZIONI DELLA VARIANTE</th></tr>
<tr><th>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</th><th>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</th><th>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</th></tr>
<tr><td>Atm-1</td><td>Mantenere le concentrazioni di inquinanti entro limiti che escludano danni alla salute umana, limitando le emissioni in atmosfera di CO_2 e degli altri inquinanti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Atm-2</td><td>Mantenere le emissioni climalteranti entro limiti che escludano danni alla salute umana, limitando le emissioni in atmosfera di CO_2 e degli altri inquinanti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-1</td><td>Aumentare superficie boschiva</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-2</td><td>Tutelare la fauna e in particolare delle popolazioni dei chirotteri</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-3</td><td>Potenziare l’interconnessione tra le aree e gli ambiti ecologici adiacenti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-1</td><td>Contenere il consumo di materiale gessoso nell’ambito del fabbisogno</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-2</td><td>Non aumentare il perimetro dell’attività estrattiva esistente</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-3</td><td>Garantire la tutela delle grotte e complessi ipogei</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-4</td><td>Recuperare un assetto morfologico coerente con l’ambiente circostante</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Acq-1</td><td>Evitare le interazioni dirette con i corpi idrici superficiali</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Acq-2</td><td>Non modificare l’assetto idrogeologico carsico</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Pae-1</td><td>Mantenimento del crinale esistente</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Pae 2</td><td>Attuare un ripristino ambientale in base alla naturalità dei luoghi</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Fra-1</td><td>Non aumentare il consumo di suolo</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Eco-1</td><td>Mantenimento delle attività produttive</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Eco-2</td><td>Sostenere il principio di economia circolare attraverso il riciclo del materiale gessoso dismesso</td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>
VALSAT
5 Valutazione degli effetti ambientali
<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2">OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</th><th colspan="3">AZIONI DELLA VARIANTE</th></tr>
<tr><th>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</th><th>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</th><th>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</th></tr>
<tr><td>Atm-1</td><td>Mantenere le concentrazioni di inquinanti entro limiti che escludano danni alla salute umana, limitando le emissioni in atmosfera di CO_2 e degli altri inquinanti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Atm-2</td><td>Mantenere le emissioni climalteranti entro limiti che escludano danni alla salute umana, limitando le emissioni in atmosfera di CO_2 e degli altri inquinanti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-1</td><td>Aumentare superficie boschiva</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-2</td><td>Tutelare la fauna e in particolare delle popolazioni dei chirotteri</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Bio-3</td><td>Potenziare l’interconnessione tra le aree e gli ambiti ecologici adiacenti</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-1</td><td>Contenere il consumo di materiale gessoso nell’ambito del fabbisogno</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-2</td><td>Non aumentare il perimetro dell’attività estrattiva esistente</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-3</td><td>Garantire la tutela delle grotte e complessi ipogei</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Geo-4</td><td>Recuperare un assetto morfologico coerente con l’ambiente circostante</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Acq-1</td><td>Evitare le interazioni dirette con i corpi idrici superficiali</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Acq-2</td><td>Non modificare l’assetto idrogeologico carsico</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Pae-1</td><td>Mantenimento del crinale esistente</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Pae 2</td><td>Attuare un ripristino ambientale in base alla naturalità dei luoghi</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Fra-1</td><td>Non aumentare il consumo di suolo</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Eco-1</td><td>Mantenimento delle attività produttive</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Eco-2</td><td>Sostenere il principio di economia circolare attraverso il riciclo del materiale gessoso dismesso</td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td>
<td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.28 della FSRER sopra riportato</td>
</tr>
</table>

39	**NTA - Art. 1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE** *Omissis…* 6 La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività che coincide con il termine del presente PIAE, sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica.	**NTA - Art. 1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE** *Omissis…* 6 La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività, sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.1 della scheda n.1 presentata dal WWF .
40	**NTA - Art. 2 CONTENUTI DEL PIANO** 1. La Variante, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di gesso per un arco di tempo decennale, terminato il quale la cava cesserà in via definitiva l'attività delle indicazioni emerse dalla Valutazione ambientale e dallo studio di incidenza ambientale, degli obiettivi e degli indirizzi strategici indicati al precedente articolo, ha assunto i criteri riportati nell'Atto del Presidente n.82/2020. ~~In particolare per l'estrazione di gesso ha preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo unico punto ove concentrare l'estrazione di tale materiale a scala regionale.~~ Per quanto riguarda l'estrazione di gesso su scala regionale si evidenzia che esistono due poli estrattivi : oltre alla cava di Monte Tondo è attiva anche la cava di Ca' Budrio presso Sasso Feltrio (Provincia di Rimini) entrambe di proprietà di Saint-Gobain.—Il percorso di proseguimento dell'attività estrattiva e di sistemazione, per il periodo di validità del Piano, è supportato dalle risultanze dello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo	**NTA - Art. 2 CONTENUTI DEL PIANO** 1. La Variante, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di gesso per un arco di tempo decennale, delle indicazioni emerse dalla Valutazione ambientale e dallo studio di incidenza ambientale, degli obiettivi e degli indirizzi strategici indicati al precedente articolo, ha assunto i criteri riportati nell'Atto del Presidente n.82/2020. In particolare per l'estrazione di gesso ha preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo unico punto ove concentrare l'estrazione di tale materiale a scala regionale. Il percorso di proseguimento dell'attività estrattiva e di sistemazione, per il periodo di validità del Piano, è supportato dalle risultanze dello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.2 della scheda n.1 presentata dal WWF .

	Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna". Studio che "raccomanda" di definire il presente PIAE come l'ultimo possibile.	Ravenna".	
41	**NTA - Art. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** *1.* Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo la cava cesserà l'attività estrattiva. ~~sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE~~ *2. Omissis…*	**NTA - Art. 5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO** *1.* Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE. *Omissis…*	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.3 della scheda n.1 presentata dal WWF .
42	**NTA- Art. 6 POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato. La cessazione dell'attività estrattiva avverrà comunque al termine del presente PIAE indipendentemente dalla quantità di tout venant gessoso.	**NTA - Art. 6 POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "*Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna*", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m^3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.4 della scheda n.1 presentata dal WWF .
43	**NTA - Art. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** Omissis… 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nell'area contigua ed in particolar modo nel sito Natura 2000 IT 4070011 Vena del gesso Romagnola. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, per principio, non potrà rinaturalizzare l'area di cava. Monte Tondo non esiste più e non potrà quindi essere sostituito, così come non esistono più	**NTA - Art. 7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"** Omissis… 3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco. 4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione	**Osservazione accolta in parte** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.5 della scheda n.1 presentata dal WWF .

<table>
<tr>
<td></td>
<td>gran parte dei sistemi carsici un tempo lì presenti. Si prende poi atto che è impossibile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non sia soggetta a frane, ~~dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.~~</td>
<td>un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>44</td>
<td>
NTA - Art. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore
Indagini della Provincia in base a quanto riportato nel manuale…</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione dei fenomeni carsici</td><td></td><td>Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
</table>
</td>
<td>
NTA - Art. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE
Omissis…
<table>
<tr><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Volume di materiale estratto</td><td>m^3/anno</td><td>Relazione annuale presentata dal gestore</td></tr>
<tr><td>Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo</td><td></td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale</td><td>m^2/anno</td><td>Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale</td></tr>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
</table>
</td>
<td>
Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.6 della scheda n.1 presentata dal WWF .
</td>
</tr>
</table>

	Recupero materiale gessoso dismesso | t/anno | PRRB	Recupero materiale gessoso dismesso | t/anno | PRRB	
45	**NTA - Art. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1 L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91 fermo restando le vigenti norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.	**NTA - Art. 12 AMBITO DI APPLICAZIONE** 1 L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.7 della scheda n.1 presentata dal WWF .
46	**NTA - Art. 23 TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE** L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle acque carsiche, delle falde e delle acque di subalveo. *Omissis…*	**NTA - Art. 23 TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE** L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. *Omissis…*	**Osservazione accolta** Si integra l'art. 23 delle NTA come segue: **Art. 23 TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE** L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, *delle acque carsiche*, delle falde e delle acque di subalveo
47	**NTA - Art. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO, CARSICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico e i fenomeni carsici la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva	**NTA - Art. 37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO** 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del	**Osservazione accolta** Si integra l'art. 37 delle NTA come segue: RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO, PALEONTO- LOGICO *E CARSICO* 1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o

		Comune interessato dall'attività estrattiva	paleontologico *e fenomeni carsici* la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva
48	**NTA - SCHEDA MONOGRAFICA** *Omissis…* Caratteristiche geomorfologiche del sito: l'area estrattiva interessa il complesso geologico noto come Vena del Gesso, eccezionale morfologia di affioramento della Formazione Gessoso-solfifera, costituito da sequenze evaporitiche di gesso microcristallino disposte in grosse bancate immergenti verso la pianura, depositatesi in occasione della crisi di salinità messiniana. La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli del Torrente Marzeno e la località Sassatello ~~fiume Lamone e del torrente Senio.~~ ~~L'affioramento romagnolo per le sue peculiarità paesaggistiche ambientali e naturalistiche è stato proposto come sito Unesco come emergenze da tutelare.~~ Il carsismo e grotte nelle evaporiti dell'appennino settentrionale sono state candidate, dallo Stato Italiano, come sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Tra questi rientrano il Sistema Crasico del Re Tiberio e dei Crivellari attualmente soggetti a distruzione ad opera della cava di Monte Tondo. *… Omissis…* Sistema ipogeo: l'area di Monte Tondo è nota a livello internazionale per il suo specifico carsismo ipogeo ed epigeo di contesto evaporitico gessoso, che si caratterizza per la presenza di decine di grotte e inghiottitoi, che in particolare sono stati rilevati in dettaglio e catalogati negli ultimi decenni ad opera del gruppo speleologico GAM di Mezzano (RA). La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la Tana del Re Tiberio, una grotta suborizzontale ~~orizzontale~~ che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi	**NTA - SCHEDA MONOGRAFICA** *Omissis…* Caratteristiche geomorfologiche del sito: l'area estrattiva interessa il complesso geologico noto come Vena del Gesso, eccezionale morfologia di affioramento della Formazione Gessoso-solfifera, costituito da sequenze evaporitiche di gesso microcristallino disposte in grosse bancate immergenti verso la pianura, depositatesi in occasione della crisi di salinità messiniana. La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli del fiume Lamone e del torrente Senio. L'affioramento romagnolo per le sue peculiarità paesaggistiche ambientali e naturalistiche è stato proposto come sito Unesco come emergenze da tutelare. *… Omissis…* Sistema ipogeo: l'area di Monte Tondo è nota a livello internazionale per il suo specifico carsismo ipogeo ed epigeo di contesto evaporitico gessoso, che si caratterizza per la presenza di decine di grotte e inghiottitoi, che in particolare sono stati rilevati in dettaglio e catalogati negli ultimi decenni ad opera del gruppo speleologico GAM di Mezzano (RA). La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la Tana del Re Tiberio, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche	**Osservazione accolta in parte** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.9 della scheda n.1 presentata dal WWF .

la grotta, che è stata pesantemente ~~solo in parte~~ interessata dall'attività estrattiva sia in galleria che a cielo aperto ~~nella porzione più interna,~~ è attrezzata anche per le visite turistiche. La Tana del Re Tiberio, unitamente alle altre cavità ~~orizzontali~~ disposte in almeno setti livelli distinti uniti da pozzi carsici verticali, fa parte di un sistema carsico grosso modo parallelo alla Vena del Gesso (e quindi al fronte estrattivo), che al 2013 risultava esplorato linearmente per almeno 7.800 metri su un dislivello di 227 metri, collegandosi a monte con l'Abisso Mezzano (il cui pregevole pozzo verticale …) dista solo poche decine di metri dal fronte di cava attuale.
Dal gruppo Speleo GAM di Mezzano sono state rilevate anche le seguenti altre cavità: Grotta dei 3 Anelli, Inghiottitoio del re Tiberio, Abisso 50, Buca di Romagna, Abisso Mezzano e Vento che soffia.
… Omissis…
L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena dei ~~Gessi~~ gesso a tal punto che non sarà più possibile ~~In tal senso la sistemazione finale dei fronti di cava non può prescindere da~~ una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento.
… Omissis…

Indicatore	**Unità di misura**	**Fonte**
Volume di materiale estratto	m^3/anno	Relazione annuale presentata dal gestore
Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo		Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m^2/anno	Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Stato di conservazione dei fenomeni carsici		Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna
Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)	n/specie - n/esemplari	Attività specialistica
Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti	t/anno	INEMAR
Emissioni in atmosfera di	t/anno	INEMAR

per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. Oggi la grotta, che è stata solo in parte interessata dall'attività estrattiva in galleria nella porzione più interna, è attrezzata anche per le visite turistiche. La Tana del Re Tiberio, unitamente alle altre cavità orizzontali disposte in almeno setti livelli distinti uniti da pozzi carsici verticali, fa parte di un sistema carsico grosso modo parallelo alla Vena del Gesso (e quindi al fronte estrattivo), che al 2013 risultava esplorato linearmente per almeno 7.800 metri su un dislivello di 227 metri, collegandosi a monte con l'Abisso Mezzano (il cui pregevole pozzo verticale …) dista solo poche decine di metri dal fronte di cava attuale.
Dal gruppo Speleo GAM di Mezzano sono state rilevate anche le seguenti altre cavità: Grotta dei 3 Anelli, Inghiottitoio del re Tiberio, Abisso 50, Buca di Romagna, Abisso Mezzano e Vento che soffia.
… Omissis…
L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena dei Gessi. In tal senso la sistemazione finale dei fronti di cava non può prescindere da una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento.
… Omissis…

Indicatore	**Unità di misura**	**Fonte**
Volume di materiale estratto	m^3/anno	Relazione annuale presentata dal gestore
Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo		Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale
Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale	m^2/anno	Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><td>sostanze climalteranti</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
</td>
<td>
<table>
<tr><td>Stato di conservazione specie faunistiche (chirotteri)</td><td>n/specie - n/esemplari</td><td>Attività specialistica</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti</td><td>t/anno</td><td>INEMAR</td></tr>
<tr><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td>Consumo suolo</td><td>ha/anno</td><td>SNPA</td></tr>
<tr><td>Recupero materiale gessoso dismesso</td><td>t/anno</td><td>PRRB</td></tr>
</table>
</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>bis</td>
<td>Con riferimento ai documenti e relativa lettera di commento da noi inviati in data 12/07/2023 avente oggetto:
“PIAE con valore P.A.E variante relativa al polo estrattivo Cava di Monte Tondo richieste di modifiche e integrazione della Federazione Speleologica Reginale dell’Emilia- Romagna”, nel ribadire quanto già scritto nei documenti sopra citati in base alla proroga concessa sino al 26 ottobre per la presentazione di osservazioni, inviamo una ulteriore specificazione.
I fenomeni carsici e grotte dell’appennino settentrionale sono stati riconosciuti dell’UNESCO Patrimonio Mondiale dell’Umanità.
Come da voi approvato con il “Protocollo d’intesa per il supporto alla candidatura dei fenomeni carsici gessosi dell’Emilia-Romagna alla World Heritage list dell’UNESCO. Approvazione parziale modifica ed estensione a ulteriori enti”, oggi l’area carsica oltre al limite del vigente PIAE relativo alla cava di Monte Tondo è area centrale e l’intera cava in zona cuscinetto.
Sapete anche che lo stato italiano si è assunto l’impegno di non ampliare la cava stessa e di procedure alla cessazione dell’attività estrattiva. Conseguentemente ogni atto amministrativo che preveda una espansione della cava non solo contrasta con quanto da voi, e tutte le altre amministrazioni, approvato, ma e in netto contrasto con il Patrimonio Mondiale dell’Umanità.
Di conseguenza si è aperto un nuovo scenario e reso più stringente la necessità di proteggere gli ambienti carsici e tutelare questo prezioso bene comune. È ormai ineludibile la cessazione dell’attività estrattiva. Ciò rende opportuno definire negli atti amministrativi il</td>
<td></td>
<td>Non si evidenziano nuovi contenuti da riscontrare rispetto all’osservazione di cui al PG 2023/20266, come sopra già controdedotta, cui si rimanda</td>
</tr>
</table>

	percorso di chiusura della cava di Monte Tondo così come indicato e raccomandato nello studio della Regione del 2021 voluto dalla Provincia stessa. In tal senso il presente PIAE PAE va considerato come l'ultimo possibile; non devono essere alterati e distrutti i fenomeni carsici. Giova ricordare che ciò è vietato per legge; l'imponenza del disastro ambientale in questa area rende semplicemente impossibile qualunque ripristino ambientale. Accogliere queste proposte comporta inoltre il rispetto delle norme vigenti a tutela di un ambiente unico e irriproducibile. Nel contempo, a differenza di quanto avete fatto negli ultimi venti anni, finalmente potete costruire un percorso per la riconversione dell'attività economica nel territorio non più basato sulla distruzione della Vena del Gesso romagnola e ora di un Patrimonio Mondiale dell'Umanità		

	Osservazioni	**Variante adottata**	**Parere dell'ufficio**
1	Come si legge nei documenti in consultazione, la Cava di Monte Tondo, *"è senza alcun dubbio e di gran lunga la maggiore emergenza ambientale della Vena del Gesso, tale da mettere assolutamente in secondo piano ogni altro problema connesso alle aree carsiche del Parco"* Ed è per questo che la Regione Emilia-Romagna ha commissionato lo studio "POLO UNICO REGIONALE DEL GESSO MONTE TONDO", per: *la valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso denominato "Cava di Monte Tondo", a supporto della Variante Generale del PIAE della Provincia di Ravenna* Come è noto, la relazione finale della fase 2 dello studio si concludeva indicando lo *Scenario B: ipotesi di prosecuzione attività estrattiva secondo lo scenario 4 dello studio di ARPA 2001,* come quello più coerente, con alcune raccomandazioni, tra le quali: *a) di utilizzare lo scenario B, esteso su un periodo di 10 o 15 anni, o comunque tempo necessario al completo recupero ambientale del Polo, indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del volume autorizzabile (1,7 milioni di m^3);* *b) di considerare il nuovo periodo di attività come l'ultimo possibile e concedibile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti.* Conosciamo quali sono state le obiezioni dell'azienda Saint-Gobain, sulle reali quantità di materiale estraibile, sarà certamente utile un approfondimento tecnico, tuttavia, anche con diverse modalità di scavo, di sistemazione dei gradoni, di uso di tutto il materiale estratto e di riciclaggio del cartongesso dismesso, riteniamo vi possano essere le quantità necessarie per almeno un decennio. (periodo di validità del PIAE). Possiamo comprendere le preoccupazioni per la salvaguardia dell'occupazione e del futuro della comunità della vallata, a maggior ragione oggi, dopo gli eventi catastrofici che hanno interessato non solo la pianura, ma anche le attività e la vivibilità della collina. Preoccupazione legittima, che ovviamente interessa non solo gli amministratori, ma anche i sindacati, i lavoratori e l'intera comunità. Per questo noi da tempo insistiamo per aprire un confronto sulla necessità di progettare un'altra idea di sviluppo territoriale, da rivendicare alle Istituzioni locali e regionali, oltre che ovviamente alle associazioni d'impresa e in particolare alla Saint Gobain. A parte la tutela di un ambiente unico come la Vena del gesso, alla quale noi siamo naturalmente sensibili e impegnati, tutti dovrebbero rendersi conto che, comunque non si potrà scavare all'infinito, e se non si progetta una riconversione delle attività, quei lavoratori prima o		**Osservazione non pertinente** in quanto priva di contributo tecnico

	poi perderebbero gli attuali posti di lavoro, quindi è una scelta miope guardare al passato. Su questo ci interesserebbe il punto di vista di tutti gli amministratori locali e regionali, delle forze politiche e sociali, mettendo al centro tali questioni. Noi pensiamo che l'azienda Saint Gobain, che in questi anni ha sfruttato questo territorio e si vanta di essere *"leader mondiale dell' edilizia sostenibile"*, non possa abbandonare questo territorio, ma debba avere la responsabilità sociale per impegnarsi: - a riconvertire progressivamente le attività del sito, organizzandosi per diminuire l'uso del gesso vergine con il massimo utilizzo di cartongesso dismesso, (nell'ambito di progetti sull'economia circolare), la cui raccolta differenziata nei cantieri edili è già in atto in diverse regioni e non sempre questi materiali trovano adeguata collocazione; - a diversificare le produzioni, avviando la sperimentazione anche di pannelli coibentanti e di biomattoni, riducendo, se non sostituendo, l'uso del gesso, con argille, calce, canapa e altre fibre naturali. Queste produzioni, che già sono avviate altrove, essendo basate sull'uso di materiali naturali avranno un sempre maggior impiego nel futuro dell'edilizia, perché riducono i consumi energetici e le emissioni, sostituendosi ai materiali chimici e di sintesi. In prospettiva, anche nella ipotesi di riduzione e cessazione delle estrazioni di gesso, si potrebbe ipotizzare un metadistretto dell'edilizia sostenibile, ossia un distretto locale di materiali edili innovativi, programmando la coltivazione della canapa e di altre fibre naturali nelle zone circostanti allo stabilimento industriale che le utilizza. Un progetto che anche la Regione e le Amministrazioni pubbliche locali potrebbero sostenere e promuovere, come ha affermato qualche tempo fa anche l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo, dichiarando, tra l'altro: *"È tempo di ragionare di un distretto produttivo innovativo della filiera del gesso, importante per il recupero delle materie seconde"* .. Ipotesi di lavoro, queste, che manterrebbero nella zona attività economiche e produttive importanti, alle quali si potranno aggiungere iniziative in altri settori: ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, realizzazione del parco geologico museale. E' in questo quadro che, a nostro avviso, devono essere definite le norme specifiche del PIAE.		

	Osservazioni	**Variante adottata**	**Parere dell'ufficio**
1	In primo luogo, posto che l'attività estrattiva, per di più svolta con l'impiego di materiali esplosivi, si pone indubitabilmente in diretto conflitto con gli obiettivi di protezione della biodiversità del Sito Natura 2000 IT 4070011 in cui si colloca la cava in questione, nonché con gli obiettivi del Parco della Vena del Gesso Romagnola, su cui insiste come area contigua, chiediamo la massima chiarezza e coerenza nell'ammettere gli effetti negativi sull'ambiente della sua prosecuzione sulla base della Variante in oggetto, traendone le dovute conseguenze.		**Osservazione respinta** L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, nella Valutazione di Incidenza (V.inc.A.) espletata sulla base dello Studio di incidenza, ai sensi dell'art.2, c.2, della L.R. 7/2004 e secondo le modalità definite dalla D.G.R. 1191/07, sul Sito ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e formulato il parere di conformità ai sensi dell'art.39 della L.R. 6/2005, al quale si rimanda secondo competenza, come trasmessici con nota PG 29463/2023, ritiene che (giudizio sintetico) le attività pianificate dalla Variante specifica per il Polo Regionale Cava di Monte Tondo, "…omissis… *abbiano un'incidenza negativa, che può essere valutata "non significativa su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva.* … omissis … "
2	La Valutazione di incidenza evidenzia, a riguardo, che le Norme Tecniche di Attuazione della Variante relative all'estrazione di materiale gessoso (art. 1 e art. 6), che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021-2031, hanno un impatto negativo riguardo alle esigenze di tutela del Sito Natura 2000, insito nella prosecuzione dell'attività in questione previsto dalla Variante; in particolare, con riferimento all'art. 6, viene affermato che "*L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna*	**STUDIO DI INCIDENZA** ART.6 POLO ESTRATTIVO CAVA DI MONTE TONDO (PIAE: Disposizioni Generali) Omissis… Considerazioni: L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri, monitorati annualmente. Bisogna inoltre tener presente che la	**Osservazione respinta** Si rimanda al parere dell'ufficio formulato relativamente all'osservazione n.1 del CAI

<table>
<tr><td></td><td>presente…”.</td><td>Variante non modifica l’areale di intervento gia vigente con l’attuale PIAE.
Incidenza dell’articolo: Negativa (potenziale).</td><td></td></tr>
<tr><td>3</td><td>Oltre che riguardo alla fauna, deve essere chiaramente evidenziato, senza minimizzare, che l’attività di cava distrugge progressivamente e irreversibilmente l’importante sistema carsico ivi presente, e pertanto risulta contraria al vero l’affermazione di cui a pag. 51 della Valutazione di incidenza: “La Variante proposta non intercetta il sistema carsico, dato che parte dal presupposto che la presenza delle grotte costituisca un vincolo all’espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l’esigenza di preservare totalmente il complesso carsico”.</td><td>STUDIO DI INCIDENZA
5 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE NORME DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL’INCIDENZA
5.4 IMPATTI SULLA FAUNA
Nell’area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell’allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta non intercetta il sistema carsico, dato che parte dal presupposto che la presenza delle grotte costituisca un vincolo all’espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l’esigenza di preservare totalmente il complesso carsico.
La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chirotteri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all’incremento della sua consistenza a fine attività</td><td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.1 del CAI</td></tr>
<tr><td>4</td><td>Con riguardo all’interferenza dell’attività estrattiva sui fenomeni carsici, la suddetta affermazione si pone in contrasto con quanto emerge a pag. 77 della Valsat, in cui il livello di tutela ambientale determinato dall’estrazione del gesso come prevista nella Variante di cui trattasi è lapidariamente qualificato come “scarso”.</td><td>VALSAT
4.6.2 Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale
Omissis…
<table><tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr><tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-1</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr></table><table><tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr><tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-2</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr></table><table><tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr><tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-3</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr></table><table><tr><th></th><th>Tema ambientale</th><th>Obiettivo</th><th>Condizioni attuali</th><th>Azioni Variante</th><th></th><th>Attuazione Variante</th></tr><tr><td rowspan="3">GEO</td><td rowspan="3">Assetto geologico</td><td rowspan="3">Geo-4</td><td></td><td>SODDISFACIMENTO DEL FABBISOGNO DI GESSO</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>TUTELA PATRIMONIO AMBIENTALE</td><td>=</td><td></td></tr><tr><td></td><td>SALVAGUARDIA SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE</td><td>=</td><td></td></tr></table></td><td>Osservazione respinta
Si rimanda al parere dell’ufficio formulato relativamente all’osservazione n.1 del CAI</td></tr>
</table>

5	Dall'altro lato, invitiamo a garantire finalmente, senza elusioni, il pieno rispetto della D.G.R. n. 1147 del 16/07/2018 (all. A) della Regione Emilia-Romagna: "*In tutti i siti Natura 2000: E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7/10/2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7/11/2006,per quanto riguarda le ZPS ed i SICZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento*".		**Osservazione respinta** Si evidenzia che la presente Variante, non apporta alcuna modificazione al PIAE vigente, sia in termini volumetrici che geometrici
6	Tutto ciò premesso, nella consapevolezza che detto scenario "A" di massima tutela non è realisticamente suscettibile di trovare attuazione, e che lo scenario "B", che prevede la prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno dello scenario 4 dello studio di ARPA del 2001, rimane l'unico effettivamente praticabile, si ribadisce che esso deve essere attuato nel rispetto rigoroso e non di facciata di tutte le condizioni raccomandate dallo Studio: in particolare, il periodo di prosecuzione dell'attività rigorosamente contenuto entro dieci/quindici anni come termine massimo possibile e non prorogabile e l'inserimento di opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi, e ciò indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del volume autorizzabile. Conclusivamente, posto che le condizioni da ultimo citate non risultano indicate nella Variante, si ritiene che la stessa debba essere integrata nei suoi vari documenti facendo espresso riferimento e concreta applicazione delle stesse, unitamente alla precisazione che quella in via di approvazione è necessariamente l'ultima pianificazione di attività		**Osservazione respinta** L'art. 6 della L.R. n. 17/1991 recita: - al comma 5, lett. a): *Il PIAE contiene la quantificazione su scala infraregionale dei fabbisogni dei diversi materiali per un arco temporale decennale*; - al comma 9: *Il PIAE è sottoposto a verifica generale almeno ogni dieci anni*; non attribuendosi pertanto al Piano la competenza a dettare indicazioni in merito alla pianificazione a venire delle attività estrattive.

	estrattiva in un sito – quello della Cava di Monte Tondo - che ha già pagato, con conseguenze irreversibili sull'ambiente naturale, il proprio tributo alle attività antropiche e in particolare alle esigenze dell'economia.		

	Osservazioni	Variante adottata	Parere dell'ufficio
1	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE** *Omissis…* 6bis. In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE** *Omissis…*	**Osservazione accolta** Si integra l'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione come segue: 6bis. In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.
2	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE** *Omissis…* Tabella 1: indicatori di monitoraggio **Indicatore** / **Unità di misura** / **Fonte** *Omissis…* / / / Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee / / ARPAE Consumo suolo / ha/anno / SNPA Recupero materiale gessoso dismesso / t/anno / PRRB Grotte rinvenute dopo l'attività di scavo / numero / FSRER	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE** *Omissis…* Tabella 1: indicatori di monitoraggio **Indicatore** / **Unità di misura** / **Fonte** *Omissis…* / / / Stato chimico delle acque superficiali / / ARPAE Consumo suolo / ha/anno / SNPA Recupero materiale gessoso dismesso / t/anno / PRRB	**Osservazione accolta in parte** Si modifica la tabella 1 dell'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione come segue: Tabella 1: indicatori di monitoraggio **Indicatore** / **Unità di misura** / **Fonte** *Omissis…* / / / Stato chimico delle acque superficiali *e sotterranee* / / ARPAE Consumo suolo / ha/anno / SNPA Recupero materiale gessoso dismesso / t/anno / PRRB *Grotte rinvenute dopo l'attività di scavo* / *numero* / *Attività specialistica*
3	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 14 Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale** *Omissis…* 2 Il progetto di VIA o Screening può prevedere il completamento dell'attività estrattiva mediante successivi stralci funzionali e deve comunque essere	**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** **ART. 14 Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale** *Omissis…* *2* Il progetto di VIA o Screening può prevedere il completamento dell'attività estrattiva mediante successivi stralci funzionali e deve comunque essere	**Osservazione accolta** Si modifica l'art. 14 c.2 delle Norme Tecniche di Attuazione come segue 2 Il progetto di VIA o Screening può prevedere il completamento dell'attività estrattiva mediante successivi stralci funzionali e deve comunque essere esteso a tutto il perimetro del Polo e inserito nel contesto territoriale, in

<table>
<tr>
<td></td>
<td>esteso a tutto il perimetro del Polo e inserito nel contesto territoriale, in modo tale da consentire una valutazione complessiva della proposta di recupero finale. Ogni stralcio proposto dovrà comprendere una ipotesi di sistemazione finale fattibile e realizzabile nell'ambito della validità dell'atto autorizzativo collegato, prevedendo la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come specificato nel Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola (Art. 27, punto 13), per le aree nelle quali l'attività è terminata e non risultano più funzionali all'attività estrattiva, potendo essere accessibili in sicurezza.</td>
<td>esteso a tutto il perimetro del Polo e inserito nel contesto territoriale, in modo tale da consentire una valutazione complessiva della proposta di recupero finale. Ogni stralcio proposto dovrà comprendere una ipotesi di sistemazione finale fattibile e realizzabile nell'ambito della validità dell'atto autorizzativo collegato.</td>
<td>modo tale da consentire una valutazione complessiva della proposta di recupero finale. Ogni stralcio proposto dovrà comprendere una ipotesi di sistemazione finale fattibile e realizzabile nell'ambito della validità dell'atto autorizzativo collegato, prevedendo la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come specificato nel Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola (Art. 27, punto 13), per le aree nelle quali l'attività è terminata e non risultano più funzionali all'attività estrattiva, potendo essere accessibili in sicurezza.</td>
</tr>
<tr>
<td>4</td>
<td>VALSAT
6.1 INDICATORI DI CONTESTO
La seguente tabella elenca gli indicatori scelti per monitorare gli effetti della Variante del PIAE per il Polo Regionale Cava del Monte Tondo sulle componenti ambientali
<table>
<tr><th>Componente ambientale</th><th>Tipologia di indicatore</th><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Ambiente idrico</td><td>Stato</td><td>Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td colspan="5">… omissis …</td></tr>
<tr><td>Grotte rinvenute dopo l'attività di scavo</td><td>Pressione</td><td></td><td>Numero</td><td>FSRER</td></tr>
</table></td>
<td>VALSAT
6.1 INDICATORI DI CONTESTO
La seguente tabella elenca gli indicatori scelti per monitorare gli effetti della Variante del PIAE per il Polo Regionale Cava del Monte Tondo sulle componenti ambientali
<table>
<tr><th>Componente ambientale</th><th>Tipologia di indicatore</th><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Ambiente idrico</td><td>Stato</td><td>Stato chimico delle acque superficiali</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td colspan="5">… omissis …</td></tr>
</table></td>
<td>Osservazione accolta in parte
Si modifica la tabella del capitolo 6.1 "Indicatori di contesto" della relazione di Valsat come segue:
<table>
<tr><th>Componente ambientale</th><th>Tipologia di indicatore</th><th>Indicatore</th><th>Unità di misura</th><th>Fonte</th></tr>
<tr><td>Ambiente idrico</td><td>Stato</td><td>Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee</td><td></td><td>ARPAE</td></tr>
<tr><td colspan="5">… omissis …</td></tr>
<tr><td>Grotte rinvenute dopo l'attività di scavo</td><td>Pressione</td><td></td><td>Numero</td><td>Attività specialistica</td></tr>
</table></td>
</tr>
</table>

PROVINCIA DI RAVENNA Variante Generale del Piano Infraregionale Attività Estrattive 2021-2031 con valore di P.A.E. Comunale. Variante relativa al polo estrattivo "Cava di Monte Tondo" nei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme.		Presentata da **SAINT GOBAIN**	n. 6 PG 2023/30452 2023/30453 2023/30454 Data 27/10/2023

	Osservazioni	**Variante adottata**	**Parere dell'ufficio**
1	…Omissis… si richiede di eliminare/superare il presupposto dell'assunzione dello scenario B dello Studio Servin come base della valutazione dei volumi disponibili e delle possibilità progettuali ipotizzate, in quanto non supportato da rilievi in campo, e manifestamente errato in quanto basato sui predetti errati presupposti. …Omissis…	**RELAZIONE DI PIANO** **2 STUDI PREGRESSI** …Omissis… In estrema sintesi gli scenari individuati sono stati: **Scenario A:** alternativa zero, completamento dell'attività estrattiva alla fine dell'autorizzazione in corso, ottobre 2022 (salvo ulteriore proroga al 2023); **Scenario B:** ipotesi di prosecuzione attività estrattiva all'interno dello scenario 4 dello studio di ARPA nell'anno 2001; **Scenario C:** completamento dell'attività estrattiva dello scenario 4 in attuazione dell'ipotesi di cui al cap. 13.5 dello studio di ARPA nell'anno 2001; **Scenario D:** proposta dalla proprietà che prospetta un esteso ampliamento estrattivo verso nord e verso est oltrepassando la "linea invalicabile" definita nello scenario 4 dello studio Arpa 2001. …Omissis…	**Osservazione respinta** Si riporta di seguito quanto indicato nella Relazione di Piano: *"In esito a quanto suddetto, la Provincia di Ravenna e i soggetti sopra citati hanno individuato nello "Scenario B" l'unico scenario che, stante il ruolo pianificatorio della provincia e considerato l'attuale quadro normativo e di zoonizzazione così come definito dalla Rete Natura 2000, può essere preso in considerazione, valutando le componenti ambientali paesaggistiche e socio-economiche coinvolte.* *Ne consegue che la Variante al PIAE di Ravenna relativa al Polo Regionale Cava di Monte Tondo avrà come assunto l'adozione di questo scenario di riferimento."*